

XXXVI SEDUTA

GIOVEDÌ 1 FEBBRAIO 1990

Presidenza del Presidente MEREU SALVATORANGELO

INDICE

Comunicazioni del Presidente	999
Congedo	999
Dimissioni del consigliere Mario Melis (Discussione):	
MERELLA	1003
PORCU	1004
SERRENTI	1005
MANNONI	1006
CARTA, Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale	1007
SANNA	1008
SORO	1012
PRESIDENTE	1014
Disegni di legge (Annunzio)	1000
Interpellanze (Annunzio)	1001
Interrogazione (Risposta scritta)	999
Interrogazioni (Annunzio)	1001
Mozioni (Annunzio)	1002
Proposte di legge (Annunzio)	1000

La seduta è aperta alle ore 11 e 23.

SECHI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 20 dicembre 1989, che è approvato.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea di aver designato ai sensi dell'articolo 18, primo comma, del vigente Regolamento del Consiglio regionale, il vicepresidente Piersandro Scano a presiedere la Commissione per la Biblioteca, in sostituzione dell'onorevole Francesco Cocco, dimissionario.

Comunico che il Presidente della Giunta regionale, ai sensi dell'articolo 24 della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1, ha trasmesso l'elenco delle deliberazioni adottate dalla Giunta regionale nelle sedute del 28 novembre 1989, del 5, 15, e 21 dicembre 1989, del 9 e 16 gennaio 1990.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Augusto Onnis ha chiesto di poter usufruire di 2 giorni di congedo a far data dal 1° febbraio 1990. Se non vi sono osservazioni, il congedo si intende accordato.

Risposta scritta ad interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alla seguente interrogazione:

"Ortu - Puligheddu - Salis - Meloni - Melis - Morittu - Murgia - Planetta - Serrenti - Ladu Giorgio sulla realizzazione dei campi sosta per nomadi". (19)
(Risposta scritta in data 20-12-1989.)

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

“Interventi immediati per superare l'emergenza idrica”. (52)
(Pervenuto il 18-12-1989 ed assegnato alla sesta Commissione.)

“Intervento straordinario per la realizzazione delle opere urgenti di prevenzione e difesa del compendio ittico di Santa Giusta gravemente danneggiato da una eccezionale moria di pesci”. (58)
(Pervenuto il 23-1-1990 ed assegnato alla terza Commissione.)

“Modifiche ed integrazioni alla L.R. 20 giugno 1989, n. 44, recante ‘Provvedimenti a favore delle piccole e medie imprese’”. (59)
(Pervenuto il 23-1-1990 ed assegnato alla quarta Commissione.)

“L'immigrazione”. (60)
(Pervenuto il 23-1-1990 ed assegnato alla quinta Commissione.)

Annunzio di presentazione di proposte di legge

PRESIDENTE. Annunzio che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

dai consiglieri Puligheddu - Melis - Ladu G. - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti:

“Tutela e sviluppo della lingua sarda e diffusione della cultura etnica”. (47)
(Pervenuta il 14-12-1989 ed assegnata alla quinta Commissione.)

dai consiglieri Puligheddu - Ladu G. - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti:

“Incentivi per favorire lo sviluppo in Sardegna delle attività di acquacoltura, vallicoltura e maricoltura”. (48)

(Pervenuta il 14-12-1989 ed assegnata alla terza Commissione.)

dai consiglieri Meloni - Planetta - Porcu:

“Modifiche ed integrazioni alla L.R. n. 5 del 19 gennaio 1984 concernente ‘Trasformazione dell'E.T.F.A.S. - Ente di sviluppo in Sardegna - in Ente regionale di sviluppo e assistenza tecnica in agricoltura (ERSAT)’”. (49)
(Pervenuta il 14-12-1989 ed assegnata alla prima Commissione.)

dai consiglieri Cogodi - Sanna - Cuccu - Urraci - Cocco - Pubusa - Dadea - Casu - Manca - Barranu - Ladu L. - Lorelli - Muledda - Pes - Ruggeri - Satta G. - Scano - Serri - Zucca:

“Norme di tutela di promozione delle condizioni di vita dei lavoratori extracomunitari in Sardegna”. (50)
(Pervenuta il 14-12-1989 ed assegnata alla quinta Commissione.)

dai consiglieri Cocco - Manca - Dadea - Casu - Ladu L. - Satta G. - Zucca:

“Norme per l'esercizio delle funzioni amministrative delegate per la protezione delle bellezze naturali”. (51)
(Pervenuta il 15-12-1989 ed assegnata alla quinta Commissione.)

dai consiglieri Sanna - Cocco - Dadea - Manca - Casu - Cuccu - Serri:

“Norme integrative della Regione sarda sui programmi ministeriali della scuola di ogni ordine e grado in Sardegna e interventi in materia di ricerca didattica, sperimentale e aggiornamento educativi”. (53)
(Pervenuta il 4-1-1990 ed assegnata alla quinta Commissione.)

dai consiglieri Dadea - Loretto - Farigu - Serrenti - Onnis - Tarquini - Porcu:

“Interventi a sostegno della ricerca scientifica”

ca sulla B- Talassemia". (54)
(Pervenuta il 19-12-1989 ed assegnata alla quinta Commissione.)

dai consiglieri Salis - Murgia - Ortu:

"Norme per la chiarezza delle leggi regionali". (55)
(Pervenuta il 12-1-1990 ed assegnata alla prima Commissione.)

dai consiglieri Loretta - Tamponi - Serra G. - Ladu S. - Fadda P. - Corda - Giagu - Randazzo - Usai S. - Soro - Tidu - Amadu - Atzori - Carusillo - Fantola - Serra A. - Baghino - Deiana - Manunza - Onida - Sechi - Selis - Serra Pintus:

"Disciplina del settore commerciale". (56)
(Pervenuta il 15-1-1990 ed assegnata alla quarta Commissione.)

dai consiglieri Dadea - Sanna - Cuccu - Urraci - Zucca - Casu - Manca:

"Istituzione dell'osservatorio epidemiologico regionale". (57)
(Pervenuta il 16-1-1990 ed assegnata alla quinta Commissione.)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SECHI, Segretario:

"Interrogazione Cadoni, con richiesta di risposta scritta, sulla chiusura della scuola agraria di Bosa". (40)

"Interrogazione Salis-Murgia-Ortu, con richiesta di risposta scritta, sul disboscamento nel salto di Isili". (41)

"Interrogazione Manchinu, con richiesta di risposta scritta, sull'esigenza di riesaminare il delibero assunto dal CIPE in ordine ai finanziamenti FIO da attribuire alla Sardegna". (42)

"Interrogazione Corda, con richiesta di risposta scritta, sulla razionalizzazione delle linee di trasporto dell'ARST fra alcuni centri del Nuorese e sulla conseguente costituzione di un deposito ad Orosei". (43)

"Interrogazione Satta Gabriele-Ladu Leonardo-Pes-Lorelli, con richiesta di risposta scritta, sulla drammatica situazione dell'Ente concerti 'Marialisa De Carolis' di Sassari". (44)

"Interrogazione Ortu-Onida-Onnis-Zucca, con richiesta di risposta scritta, sull'assegnazione del contingente di coltivazione del pomodoro alla provincia di Oristano". (45)

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

SECHI, Segretario:

"Interpellanza Cuccu-Ruggeri-Cogodi-Dadea-Casu-Manca-Serri sull'incidente mortale avvenuto in Carbosulcis". (33)

"Interpellanza Pes-Casu-Dadea-Ladu Leonardo-Lorelli-Satta Gabriele sulla convenzione tra l'Unità sanitaria locale n. 3 e l'Istituto C.F. Gauss per l'effettuazione di esami di laboratorio e per l'attività specialistica in regime di convenzionamento esterno". (34)

"Interpellanza Ruggeri-Sanna-Cogodi-Cocco-Serri-Pubusa-Urraci-Scano sulla vertenza alla società Socotra di Cagliari". (35)

"Interpellanza Serra Pintus sulla produzione e commercializzazione dei vini sardi". (36)

"Interpellanza Onida sulla necessità di procedere al risanamento degli allevamenti bovini dalla leucosi bovina enzootica". (37)

"Interpellanza Baroschi sulla situazione nella quale versa la Gencord s.r.l. Azienda metalmeccanica di Macchiareddu". (38)

"Interpellanza Cocco-Dadea-Casu-Manca sulla situazione del numero chiuso per il corso di laurea in psicologia presso l'Università di Cagliari". (39)

Annunzio di presentazione di mozioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

SECHI, *Segretario*:

"Mozione Mannoni - Baroschi - Fadda Antonio - Fadda Fausto - Farigu - Manchinu - Mulas Maria Giovanna sulla situazione dell'informazione nell'isola alla luce dei ricorrenti pericoli di concentrazione cui viene reiteratamente interessata". (28)

"Mozione Barranu - Sanna - Cuccu - Dadea - Urraci - Zucca - Satta G. - Ladu L. - Casu - Cocco - Cogodi - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Pubusa - Ruggeri - Scano - Serri sulle politiche necessarie per un governo organico delle acque nel territorio della Sardegna e per affrontare le situazioni di più grave emergenza". (29)

"Mozione Ladu Salvatore - Serra Giuseppe - Soro - Tidu - Amadu - Atzori - Carusillo - Corda - Fantola - Serra Antonio - Usai Sandro - Baghino - Deiana - Fadda Paolo - Giagu - Loretto - Manunza - Onida - Randazzo - Sechi - Selis - Serra Pintus - Tamponi sulle conseguenze delle concentrazioni nelle imprese editoriali che condizionano il pluralismo e la qualità dell'informazione". (30)

"Mozione Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sullo stato della informazione in Sardegna". (31)

"Mozione Puligheddu - Murgia - Melis - Ladu Giorgio - Meloni - Morittu - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sulle condizioni igienico-ambientali degli impianti industriali di Portovesme". (32)

"Mozione Onnis - Mereu Orazio sulle limitazioni del pluralismo dell'informazione derivanti

dai fenomeni di concentrazione editoriale". (33)

**Discussione sulle dimissioni del consigliere
Mario Melis**

PRESIDENTE. Comunico che, in data 15 gennaio 1990, il consigliere Mario Melis ha fatto pervenire la seguente comunicazione:

"Signor Presidente,
la prego di comunicare all'Assemblea la mia decisione di rassegnare le dimissioni da Consigliere regionale.

Penso di contribuire, così facendo, a richiamare l'opinione pubblica sull'esigenza, largamente disattesa, di un profondo e reale rinnovamento nella politica in Sardegna.

Le difficili tensioni interne ai partiti anche nella nostra Regione sono la triste testimonianza di un modo di far politica sempre più sterile ed infecondo e sull'incapacità dei dirigenti di porsi generosamente alla testa del rinnovamento sia assumendo iniziative che formulando proposte, elaborando analisi, promuovendo mobilitazione ed alleanze, oppure - ove necessario - facendosi da parte per aprire la via delle responsabilità ai giovani che dovranno, nel breve periodo, misurarsi con i grandi problemi del nostro tempo.

Un processo involutivo estremamente pericoloso ed esiziale che registra, fra l'altro, una pesante caduta dell'impegno autonomistico in un momento di virulento risorgere di nuove e più avvolgenti forme di neocentralismo stataliburocratico; un processo che ci mette fuori dalla storia oggi dominata dall'impetuoso irrompere delle nazionalità vigorosamente impegnate a riappropriarsi delle rispettive identità etno-storiche e dei conseguenti spazi di libertà, democrazia, indipendenza.

La Sardegna vede così inaridirsi le fonti vive del suo ruolo protagonista nella grande frontiera dell'internazionalismo regionalista, dell'Europa dei popoli, del Federalismo di Tuveri, Lussu, Belieni per continuare sino a noi.

Popoli e statisti, guide politiche e spirituali: baltici o armeni della Russia, ungheresi di Romania, curdi dell'Iran o albanesi del Kossovo in Jugoslavia, sono solo alcuni esempi dei diffusi fermenti che rendono incandescente e profondamente rin-

novatore questo esaltante e quasi magico momento di storia.

Noi viviamo questo momento più da spettatori che da protagonisti.

Nessuna forza politica sembra sfuggire alla lebbra della gestione.

Anche il mio partito sta conoscendo l'oscura pratica di alleanze fra gruppi la cui amalgama trova genesi non già su programmi od obiettivi, ma più semplicemente su intese numeriche finalizzate alla conquista della maggioranza e, con essa, del potere.

Con le mie dimissioni penso di contribuire a rimettere al centro del confronto fra i partiti e nei partiti la politica quale momento alto e creativo dell'impegno civile di chi è chiamato, dalla fiducia popolare, a cariche rappresentative.

Non un gesto quindi di abbandono o di rassegnata sfiducia, ma un modo – forse – più difficile ma certo esaltante di continuare la battaglia per un mondo più giusto e civile.

La ringrazio dell'attenzione e nel formulare ai colleghi gli auguri più fervidi di buon lavoro, la saluto cordialmente.

Mario Melis”.

Dichiaro aperta la discussione sulla comunicazione dell'onorevole Melis.

E' iscritto a parlare l'onorevole Merella. Ne ha facoltà.

MERELLA (P.R.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, brevi note per comunicare a lei e al Consiglio il punto di vista del Gruppo repubblicano; brevi note per dire subito che il Gruppo repubblicano invita caldamente l'onorevole Mario Melis a ritirare le proprie dimissioni. Questo invito nasce da alcune riflessioni personali e da uno scambio di opinioni con gli altri colleghi del Gruppo. Vorrei comunicare ai colleghi del Consiglio che sul contenuto di questa lettera ho avuto modo di fare nei giorni trascorsi alcune riflessioni e considerazioni. Vorrei partire, se il Consiglio me lo consente, da alcune riflessioni non solo su questa lettera e sul suo contenuto ma sul momento politico generale che il paese sta attraversando e sugli avvenimenti di questi giorni.

Proprio ieri sera, nella trasmissione televisiva

“Fluff” condotta da Andrea Barbato, si facevano alcune riflessioni a proposito di una specie di tele-romanzo che aveva per protagonista un magistrato che aveva avuto il coraggio – e per questo era stato chiamato ‘cane sciolto’ – nello svolgimento del proprio lavoro di porre in evidenza problemi che toccavano un certo *establishment*, certi luoghi sacri e certe posizioni apparentemente intangibili. Guardando questa trasmissione pensavo alle cose che il collega Melis ha scritto nella sua lettera. Certo su queste dimissioni argomentate con problemi diversi propri non solo della nostra Isola ma dell'intera comunità internazionale, diventa difficile in tempi così contingentati aprire un dibattito, fare un confronto politico, discutere, sottolineare, individuare strade. Possiamo però, proporre nell'invitare il collega Melis a ritirare le dimissioni, chiedere che il Consiglio torni su questi temi con un approfondito dibattito. Le forze politiche e i partiti dovranno confrontarsi a lungo, ma io credo che dopo di me anche oggi tanti parleranno delle problematiche che l'onorevole Melis, nel presentare le dimissioni al Consiglio, ha tentato di porre al centro dell'attenzione dei partiti e dei gruppi. Negli ultimi tempi sono accaduti fatti molto significativi: a Palermo una Giunta cosiddetta anomala – un esperimento anzitutto squisitamente politico – si è dimessa, a Catania alcuni mesi fa è accaduta la stessa cosa. Nel nostro paese ci sono segnali coraggiosi e questo dibattito non può essere abbandonato.

Avant'ieri alla televisione a “Telefono giallo”, si discuteva dell'assassinio di un giornalista ma si poneva al centro del dibattito la questione morale in termini globali. Oggi nel Parlamento del nostro Paese c'è un aspro e serrato confronto politico parlamentare da cui emergono posizioni differenziate all'interno degli stessi partiti. Fervono le polemiche e il confronto. Il capogruppo del P.S.D.I. si confronta con il Ministro dell'ambiente e solleva un problema sul quale probabilmente bisogna continuare il dibattito e il confronto. Anche le dimissioni dell'onorevole Melis sollevano problemi importanti e proprio per questo motivo, a mio avviso, non sono da accogliere. Si deve rivolgere un caldo invito al proponente perché le ritiri e il Consiglio deve impegnarsi a tornare su questi argomenti aprendo un confronto a tutto

campo. Il Consiglio non si è mai sottratto a questi impegni. Io so che esso ha sempre affrontato tutte le tematiche in termini molto ampi e esaustivi e forse oggi noi possiamo – reiterando l'invito al ritiro di queste dimissioni – impegnarci a ritornare su questi argomenti e ad aprire – come sempre nel passato è avvenuto per tutti gli argomenti che hanno interessato la nostra Regione – un approfondito dibattito assumendo le opportune iniziative politiche affinché non cada nel dimenticatoio quanto l'onorevole Melis ha voluto richiamare, dando dimostrazione della sensibilità politica di tutto il Consiglio su questi temi così importanti.

Con questo invito concludo il mio breve intervento di apertura riconfermando a nome dei repubblicani l'invito all'onorevole Melis affinché ritiri le proprie dimissioni.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

PORCU (M.S.I.-D.N.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, se la "cinese" che in questi giorni mi ha colpito mi lascia un po' di voce vorrei fare insieme a voi, come è nostro costume, una riflessione pacata su questa lettera dell'onorevole Mario Melis che apre un vespaio che è non sorprendente e non inedito nella politica regionale sarda. La prima riflessione che si può fare su questo gesto clamoroso, eclatante come è nello stile del personaggio di Mario Melis, è che siamo di fronte a una lettera di dimissioni che desta sorpresa non per il suo contenuto. Tutti quanti sappiamo che la politica è una cosa sporca, che anche in Sardegna ci sono le *lobby* ce lo ricordano i pareri espressi sulla stampa e nei dibattiti su questi argomenti. Tutti hanno della politica un concetto molto basso, tutti dicono che bisogna cambiare le regole del gioco, che bisogna dare più spazio alle idee e meno agli interessi e alle tangenti. Noi siamo d'accordo e lo diciamo da tantissimo tempo ma siamo predicatori nel deserto perché nessuno ci ascolta. Tutti continuano a percepire le tangenti e a fare le cose che hanno fatto sempre da vent'anni, da quarant'anni, in questo regime, in questo Consiglio. Però la sorpresa, onorevoli colleghi, deriva dal fatto che il mittente di questa lettera non è un cittadino qualsiasi, un uomo della

strada, un *quivis de populo* come dicevano i romani, uno che non si è mai interessato di politica, un abitante di una contrada fuori dal Palazzo. E' la lettera di uno che è nel Palazzo da decine d'anni, da lustri e lustri, non è la lettera di Carmelo Porcu, l'ultimo arrivato in Consiglio regionale uscito fuori dall'istituto degli handicappati che per caso si trova qua, è la lettera di un uomo di potere che è presente da tantissimi anni sulla scena politica e che fino a pochi mesi fa era a capo dell'esecutivo. Quindi, se da un lato siamo sorpresi che una simile lettera venga da uno dei maggiori esponenti politici sardi degli ultimi quarant'anni corresponsabile in senso politico e morale di tutto quello che criticabilmente è successo in Sardegna in questi ultimi anni, dall'altro da inguaribili ottimisti pensiamo che forse questa volta l'esperienza e l'autorevolezza di chi fa questa denuncia, la stessa valenza morale del personaggio, dimostra che qualcosa sta cambiando sempre che il tentativo dell'onorevole Melis non sia, come quei temporali estivi che non lasciano tracce, un fuoco di paglia. Se così fosse del gesto dell'onorevole Melis non sapremmo cosa farcene, ve lo dico in tutta sincerità, ma se il gesto dell'onorevole Melis vuole essere il canto del cigno di un padre nobile della politica sarda che dice "prima di ritirarmi voglio fare qualcosa di utile e di incisivo per cambiare concretamente le cose della mia Sardegna e mi pento di non averlo fatto prima quando ne avevo il potere, quando sono stato Presidente della Giunta e Assessore" noi siamo d'accordo e diciamo che l'onorevole Melis deve rimanere in quest'Aula per portare avanti una politica di risanamento morale.

Non vorremmo che – dopo l'invito del Consiglio affinché ritiri le proprie dimissioni – l'onorevole Melis tornasse in quest'Aula tranquillo e felice e si passasse all'ordine del giorno come si suol dire, dimenticando tutto fino a quando un'altra vicenda interna del Partito Sardo d'Azione o di un altro partito non rimetterà di nuovo in moto il meccanismo. E noi saremmo ancora una volta qua a strapparci le vesti e a chiederci perché in Sardegna esiste la questione morale, a dire che in Sardegna, come tutti quanti sanno, le *lobby* degli ingegneri, degli architetti, degli imprenditori e così via sono molto potenti, hanno molti soldi a disposizione, si prendono molti quattrini e molte tan-

enti, che le correnti dei partiti politici non hanno più una valenza ideale ma non soltanto delle aggregazioni per arricchire i loro componenti.

Quindi, onorevoli colleghi, visto che l'onorevole Melis ha sollevato la questione morale, noi non dobbiamo perdere l'occasione per cercare di incidere a fondo sulla questione perché la Sardegna, nonostante l'apparente disinteresse, a queste cose guarda con estremo interesse. Dal canto nostro faremo la nostra parte senza pregiudiziali, cercando sempre di avere per interlocutore diretto il popolo sardo. Un esponente sardista della provincia di Sassari ha definito l'onorevole Mario Melis in una lettera che è stata pubblicata da "La Nuova Sardegna" pochi giorni fa, un simpatico Braccio di ferro. Ecco, noi, se ci consentite la battuta, daremo all'onorevole Melis una bella porzione di spinaci in modo che non gli passi la vigoria fisica che ha dimostrato con la stesura di questa lettera. Vogliamo metterlo alla prova per vedere se anche quando questa buriana sarà passata parlerà ancora di questione morale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Serrenti. Ne ha facoltà.

SERRENTI (P.S.d'Az.). Signor Presidente e colleghi del Consiglio, intervengo a nome del mio gruppo per reiterare la richiesta all'onorevole Melis di ritirare le dimissioni, richiesta che abbiamo formulato dopo aver discusso con lui il senso delle questioni che poneva.

Ho sentito parlare in quest'Aula e ho letto sui giornali in questi giorni di questioni morali che attengono ad un modo immorale di fare politica; si è parlato di tangenti, si è parlato di lobby di potere, si è parlato di scorrettezze. Ma cari colleghi, onorevole Presidente, la lettera del presidente Melis all'onorevole Presidente del Consiglio non pone nessuno di questi problemi. Credo sia noto a tutti quanto sia diverso il modo di fare politica in Sardegna rispetto ad altre realtà tristemente conosciute; mi riferisco ai fatti di cronaca che riguardano regioni del meridione d'Italia dove pare sia provata l'esistenza di collusioni tra la politica e i potentati economici che mi pare che qui in Sardegna non si sia verificata o perlomeno non in modo così eclatante. Io dico che quando si fanno certe

denunce bisognerebbe essere chiari fino in fondo facendo nomi e cognomi e citando circostanze. Bene, questo il presidente Melis non lo ha fatto nella sua lettera. Egli ha posto un problema di più ampio respiro, soffermandosi sull'esigenza di un profondo e reale rinnovamento della politica in Sardegna; ha evidenziato un modo di fare politica sterile e infecondo, e la caduta di impegno autonomistico proprio in un momento in cui nel mondo si va verso una riconquista delle proprie radici e l'affermazione del proprio essere nazione e vediamo ciò che sta accadendo nell'Est d'Europa. Bene, la Sardegna che è stata un'antesignana in questo senso, proprio in questo momento perde la sua tensione autonomistica e si smarrisce nella politica delle piccole cose.

Questo è il senso che il presidente Melis ha voluto dare alla sua lettera e queste sono le ragioni per le quali l'onorevole Mario Melis ha presentato le sue dimissioni da questa Assemblea, affermando che spera che questa sua presa di posizione possa richiamare l'attenzione dei partiti politici, dell'opinione pubblica e di tutti quelli che comunque possono dare un contributo per migliorare il modo di fare politica in Sardegna. E' un atteggiamento di coraggio che noi abbiamo compreso e condiviso con lui anche se evidentemente non siamo d'accordo con le sue affermazioni fino in fondo quando coinvolge anche il Partito del quale egli è esponente di altissimo livello. Se così fosse si metterebbe in dubbio anche la qualità della politica degli anni passati mentre noi siamo convinti che il nostro partito ha dato un grande contributo al modo di far politica in Sardegna. Fatti questi chiarimenti noi ribadiamo come Gruppo sardista l'invito al presidente Melis a ritirare le dimissioni. Mi unisco a quanti prima di me hanno parlato a nome dei propri Gruppi chiedendo anche che in quest'Aula in un momento diverso si apra un dibattito sulle questioni sollevate dal presidente Melis, che in quell'occasione potrà dare un grande contributo. Se problemi come questi esistono - e noi siamo convinti che alcuni davvero esistano soprattutto quando si parla di calo della tensione autonomistica - è necessario che la classe politica regionale li esamini riappropriandosi di un certo modo di far politica e riaffermando il ruolo della nostra Isola nella politica nazionale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Mannoni. Ne ha facoltà.

MANNONI (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo dinanzi a un atto di dimissioni che assume valenza politica non di semplice fatto formale e quindi deve essere valutato alla stregua nella quale correntemente si valuta un atto unilaterale come quello delle dimissioni dal Consiglio regionale. La lettera con la quale l'onorevole Melis si è rivolto al Consiglio contiene valutazioni diverse di carattere politico ed anche di carattere etico delle quali mette conto di parlare seppure brevemente.

Io ho pensato - leggendo la nota che ci siamo trovati di fronte - ad un atteggiamento di scoramento da parte di una personalità politica, di un consigliere regionale che si trova dinanzi alla difficoltà di svolgere appieno il proprio ruolo, di esplicitare appieno il mandato affidatogli dall'elettorato, dinanzi alla necessità di rinnovamento della politica, che è avvertita da ciascuno di noi in maniera diversa, con la propria inclinazione, con la propria idealità e che non si realizza perché spesso ciascuno di noi si sente avviluppato in procedure, in situazioni, in una vischiosità del vecchio, in una difficoltà a modificarlo. Questo senso di scoramento può aumentare oggi nel vedere le grandi responsabilità e le grandi sfide che derivano dalle trasformazioni che si sono avviate ultimamente e che ci inducono a confrontarci con una realtà nuova. Abbiamo detto altre volte che stanno venendo meno certezze e si stanno presentando nuove opportunità: basti pensare ai rapporti nuovi che si stanno instaurando tra le grandi potenze; basti pensare a come viene affermata oggi dai massimi responsabili della politica mondiale l'esigenza di un lungo periodo di pace senza la crescita degli armamenti, un periodo in cui affrontare i grandi temi dell'umanità di oggi, quello delle aree economicamente più deboli e socialmente più arretrate nel pianeta; e in cui il debito dei paesi arretrati possa essere risanato, mettendoli in condizione di non essere infeudati alle grandi concentrazioni finanziarie. Siamo in un momento in cui anche la mondializzazione dei problemi dell'ambiente esige un governo planetario delle questioni dello sviluppo per garantire la stessa sopravviven-

za del pianeta e quindi un destino accettabile per il futuro. Siamo dentro uno straordinario movimento, nel solco di uno straordinario processo di sviluppo delle tecnologie e delle scienze che pone una esigenza di governo che dà ad un tempo nuove, straordinarie occasioni di crescita e di sviluppo e pone problemi di democrazia e di controllo di questa straordinaria crescita.

Noi socialisti non abbiamo una visione idilliaca di questo mondo ed avvertiamo tutto il complesso delle disuguaglianze che ancora sopravvivono: il diffondersi della violenza, la situazione terribile di certe aree metropolitane, la condizione quasi subumana di plebi sterminate e senza identità che ancora esistono al mondo. Ma non c'è dubbio che proprio la politica, che spesso viene vituperata e di cui si dà una immagine deteriore, ha impresso a queste realtà accelerazioni impensabili qualche tempo fa sul piano dei rapporti tra parti diverse del pianeta, fra popoli che vivevano isolati e separati da muri non solo fisici ma anche ideologici, da ritmi diversi di sviluppo rispetto alla democrazia dei diversi paesi. La politica si pone quindi come forza di cambiamento delle situazioni. Da qui la comprensione verso il collega che nella sua lettera di dimissioni ha evidenziato contrasto tra le grandi idealità e l'intuizione delle potenzialità della politica contro una tendenza della pratica corrente ad esaurire e a sterilizzare queste potenzialità. C'è un contrasto con le grandi idealità e la gestione: un conflitto che va risolto positivamente e quindi anche accettato. Quando prevale questo conflitto dominato dalle pratiche correnti, nasce il vuoto di interessi, si deteriora il rapporto vivificante tra società civile e politica e anche chi ha un mandato forte, impegnativo da parte dell'elettorato vive una difficile condizione conflittuale.

Non concordo peraltro con quanto sottolineato dall'onorevole Melis nella sua lettera di dimissioni circa la conflittualità interna ai partiti come segno dell'infertilità della politica. A me sembra che la vita dei partiti sia attraversata da fermenti e confronti significativi che riguardano il tracciare gli itinerari della politica, per il futuro, anche in Sardegna. La dialettica di questo confronto si fa anche polemica dura qualche volta - e questo non ci deve spaventare - ma pur tuttavia rappresenta un confronto interessante ed utile. Lo

stesso rapporto tra politica e società civile è sottoposto anche nell'ambito dei partiti ad un esame attento. Per quanto riguarda la cosiddetta questione morale, alla quale non voglio neppure accennare nel dibattito di oggi – avremo occasione di ridiscuterne – voglio dire che la definizione di "questione morale" non è da me accettata. E' chiaro che in questo momento nel dibattito tra i partiti di attualità la questione dei possibili intrecci fra politica ed interessi affaristici, e vari aspetti dell'esame di questo rapporto sono all'attenzione generale. Si è aperto anche in Sardegna un dibattito su questo tema su cui occorrerà fare chiarezza per uscire dal polverone dietro il quale si nascondono autentiche aspirazioni al cambiamento ma anche atteggiamenti trasformistici.

Il valore della lettera di Mario Melis sta nel contribuire appunto a questo confronto, al di là della valutazione in qualche modo pessimistica che la conclude, e noi non possiamo che prenderne atto, e invitare l'onorevole Melis a continuare questo confronto. Il suo richiamo viene da una lunga e significativa esperienza politica e da una vigorosa ispirazione etica. Ed allora cogliamo l'invito a non cadere nel quotidiano e a riaffermare il valore della progettualità rispetto alla gestione. Sono concetti che accomunano molti di noi e che personalmente mi ero permesso di sintetizzare e di far presenti ai gruppi in una lettera che ha avuto anche significative risposte.

SERRA GIUSEPPE (D.C.). Onorevole Mannoni non ci sarà una qualche occasione per parlare seriamente di queste cose?

MANNONI (P.S.I.). Spero di sì.

Questi temi vanno ripresi nel confronto perché ci sono a mio parere in positivo le forze per combattere l'indifferenza programmatica, per operare scelte, per uscire dalla gestione quotidiana, per far prevalere la progettualità sull'amministrazione. Credo che questo discorso debba essere ripreso in una sede più propria e non sia opportuno oggi soffermarsi a lungo su questi concetti.

Concludo queste considerazioni con l'invito all'onorevole Melis a recedere dalle dimissioni che ha presentato al Consiglio perché le motivazioni che lo hanno spinto a presentarle comportano non

tanto un voto da parte del Consiglio ma un atteggiamento politico e un impegno di tutti – al di là delle dimissioni e dell'occasione specifica – ad approfondire questi aspetti. Il Consiglio può e deve essere il luogo del confronto e della più ampia sintesi politica. Per queste ragioni invitiamo il collega Melis a recedere dalle dimissioni affinché possa proseguire nel suo impegno anche nel Consiglio regionale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Giorgio Carta. Ne ha facoltà.

CARTA (P.S.D.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Signor Presidente, la malattia del nostro Capogruppo mi induce a parlare da questi banchi – pur essendo componente della Giunta regionale – come rappresentante del Partito socialdemocratico per fare alcune brevi considerazioni su questa vicenda. Non ci ha meravigliato affatto (conoscendo la sua natura di protagonista in tutte le battaglie e in tutte le vicende) la lettera di dimissioni dell'onorevole Melis che ha voluto richiamare l'attenzione su alcuni problemi che sono al centro del dibattito. Anch'io, come i colleghi che mi hanno preceduto, non mi addentrerò su quella parte di dibattito che il Consiglio regionale dovrà affrontare sulla cosiddetta questione morale togliendo i chiari e gli oscuri e facendo nomi e cognomi.

Voglio semplicemente fare alcune osservazioni su due aspetti. Oggi, forse in un momento di scoramento, si ritiene che la lotta politica, all'interno di tutte le istituzioni e non solo dei partiti stia degenerando appiattendolo il dibattito politico. Tutta la sinistra ha attraversato momenti di travaglio, scissioni, talvolta su grandi temi, talvolta su temi un po' meno nobili e questo non ci meraviglia. Non condividiamo questa parte del contenuto ma richiamiamo l'attenzione su queste motivazioni politiche, e – ribadendo la stima personale che come Gruppo abbiamo dell'uomo delle sue capacità e delle sue qualità sicuramente indubbie – invitiamo l'onorevole Melis a ritirare le dimissioni perché il dibattito che ha voluto aprire nella seconda parte della lettera possa avere una sua più diretta e ampia partecipazione non con la soluzione in negativo di un suo ritiro per favorire il ricambio ma

col suo apporto diretto in quest'Aula al confronto.

Queste sono le motivazioni, signor Presidente, colleghi del Consiglio, che ci inducono ad invitare l'onorevole Melis a ritirare le dimissioni. E non ci sottrarremo al dibattito sulle questioni che in questa lettera si sono volute richiamare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.C.I.). Signor Presidente, la prassi di questa Assemblea (anche se la casistica non è molto ampia) vuole che le dimissioni di un consigliere, in assenza di situazioni di incompatibilità giuridica o legislativa, vengano in prima istanza respinte all'unanimità dall'Assemblea dopo un breve e quasi rituale dibattito.

Le dimissioni del collega Mario Melis però, per il contesto politico in cui sono maturate e soprattutto per le motivazioni contenute nella lettera indirizzata all'onorevole Presidente del Consiglio, non possono, a nostro giudizio, essere registrate come un fatto ordinario della nostra vita istituzionale. Noi riteniamo, signor Presidente, onorevoli colleghi, che — anche per la vasta eco che questa vicenda ha determinato non solo nel mondo politico regionale ma anche nella pubblica opinione della nostra Isola — sia quanto mai necessario che l'Assemblea esamini oggi, con la necessaria attenzione, la richiesta di dimissioni del collega Melis.

Dico subito, signor Presidente, che il Gruppo comunista — nel ribadire il suo apprezzamento per il lungo e incisivo ruolo svolto in questa Assemblea dall'onorevole Melis, per il contributo di esperienza, di cultura legislativa e di governo, di autorevolezza e di sensibilità autonomistica che l'onorevole Melis può dare ancora in questo consesso e nel corso di questa legislatura — si associa in maniera convinta all'invito unanime rivolto nei giorni scorsi all'onorevole Melis dai consiglieri del Partito Sardo d'Azione perché receda dalla sua decisione di dimettersi dal nostro Parlamento regionale. A noi sembra, onorevole Presidente, che l'onorevole Melis, prendendo atto delle dichiarazioni politiche rese in Aula oggi dai vari Gruppi, potrebbe rivedere la sua decisione di rassegnare le dimissioni da consigliere regionale. Riteniamo che a que-

sta determinazione il collega Melis possa serenamente pervenire ancor prima che l'Assemblea si esprima formalmente con un voto in considerazione della vasta solidarietà che i consiglieri e i gruppi politici stanno esprimendo nei suoi confronti.

Sui problemi politici generali sollevati dall'onorevole Melis con la sua lettera di dimissioni io penso, signor Presidente, che sia giusto che in Consiglio si avvii fin da oggi un dibattito molto ampio che consenta di affrontare con la necessaria chiarezza tematiche di tanta rilevanza politica e istituzionale, sicuramente di stringente attualità anche nella nostra Regione perché attengono, in buona sostanza, al progressivo indebolimento della funzione democratica dei partiti e al progressivo deterioramento della pratica e della dialettica politica tra i partiti e nei partiti, un'involuzione della politica che sta sicuramente determinando una preoccupante crisi di credibilità e di autorevolezza dello stesso istituto autonomistico regionale. Io penso che un dibattito su questi temi, onorevoli colleghi, possa essere avviato oggi, in questa circostanza, per essere poi ripreso e adeguatamente approfondito nelle prossime settimane. Noi siamo fin da adesso pienamente disponibili perché, in sede di Conferenza dei Capigruppo, si fissi rapidamente una data per la discussione di questi temi in una sessione specifica del Consiglio regionale. Però già oggi, onorevole Serra, noi vorremmo tentare di iniziare questo discorso affrontando finalmente in termini non emotivi, superficiali o tanto meno strumentali una discussione sulla cosiddetta questione morale.

SERRA GIUSEPPE (D.C.). Onorevole Sanna, siamo d'accordo, ma dopo la mozione sull'informazione.

SANNA (P.C.I.). Sì, ma io intendo utilizzare correttamente il tempo regolamentare che mi viene riservato per fare già oggi, onorevole Serra, alcune considerazioni ribadendo la nostra disponibilità a collocare una discussione non frettolosa né superficiale su questi temi e su questi problemi, ai quali attribuiamo la massima importanza, in una tornata apposita del Consiglio regionale.

SERRA GIUSEPPE (D.C.). Siamo perfet-

tamente d'accordo.

SANNA (P.C.I.). Sulle dimissioni dell'onorevole Melis dal nostro Consiglio regionale si è detto e scritto molto nelle ultime settimane. I commenti della stampa e di molti esponenti politici si sono a lungo soffermati – come era inevitabile – sulle possibili correlazioni che le annunciate dimissioni dal Consiglio di un esponente sicuramente tra i più prestigiosi del Partito Sardo d'Azione potevano avere con le recenti vicende congressuali e con le recenti vicende che hanno accompagnato l'assetto e l'elezione dei nuovi organismi dirigenti del Partito Sardo d'Azione.

Io penso, onorevoli colleghi, che alle vicende interne del Partito Sardo d'Azione – di questa peculiare formazione politica di antica e robusta tradizione democratica che continua a dare un contributo assai prezioso alla nostra esperienza e alle nostre rivendicazioni autonomistiche – per quanto aspre e travagliate (ma non sono meno aspre e meno travagliate le vicende che caratterizzano in questo momento la vita di altri partiti democratici in Sardegna) dobbiamo guardare tutti con la necessaria attenzione ma anche col necessario rispetto, evitando, con le nostre valutazioni soprattutto con i nostri comportamenti nelle sedi istituzionali, di introdurre elementi che possono configurarsi o che potrebbero configurarsi come tentativi di interferire nella libera dialettica interna di questo partito. E' un partito, come tutti sappiamo, che per la sua storia, per la sua particolare fisionomia politica e programmatica può più di altri condizionare i rapporti tra i partiti anche in questa Assemblea e anche lo stesso quadro delle alleanze di governo in Sardegna. Le vicende post-congressuali del P.S.d'Az. e l'assetto dei suoi gruppi dirigenti riguardano i militanti e i dirigenti sardi e le dimissioni dal Consiglio dell'onorevole Melis devono essere da noi esaminate pertanto, onorevoli colleghi, con assoluta obiettività, esclusivamente sotto il profilo istituzionale e in riferimento agli aspetti politici generali con cui sono state motivate.

Per quanto ci riguarda – lo voglio sottolineare con estrema chiarezza –, le nostre valutazioni sulla crisi della politica e della nostra democrazia autonomistica e le decisioni che assumeremo oggi

respingendo, come noi proponiamo, le dimissioni dal collega Melis ove venissero confermate nascono da posizioni e da intendimenti assolutamente limpidi, signor Presidente. Non ci presteremo a nessun disegno che miri a condizionare il libero dibattito interno di un partito col quale abbiamo una solida e feconda tradizione di alleanza e competizione sul terreno ideale e sul terreno politico e programmatico. Non abbiamo nel Partito Sardo d'Azione interlocutori privilegiati, i nostri interlocutori in sede politica e in sede istituzionale sono gli uomini e gli organismi designati e eletti democraticamente dagli iscritti e dai rappresentanti istituzionali del Partito Sardo d'Azione. Fatta questa doverosa precisazione signor Presidente – anche per eliminare preventivamente qualsiasi malinteso, dal breve dibattito odierno – io penso che le dimissioni volontarie con motivazioni squisitamente politiche di un consigliere regionale siano un fatto che interessa tutti i consiglieri regionali e che, al di là delle circostanze contingenti in cui si realizza e anche al di là degli occasionali protagonisti, denota comunque una situazione di difficoltà e di malessere della vita democratica e della vita di questa Assemblea. I colleghi sanno che nella quarantennale esperienza di questa Assemblea è accaduto pochissime volte che un consigliere regionale si sia volontariamente dimesso con una forte denuncia politica sulla caduta dell'impegno autonomistico. L'onorevole Mario Melis conclude la sua lettera motivando le sue dimissioni con l'intendimento di contribuire in questo modo "a rimettere al centro del confronto tra i partiti e nei partiti la politica quale momento alto e creativo dell'impegno civile di chi è chiamato dalla fiducia popolare a cariche rappresentative".

Onorevoli colleghi, taluni possono non condividere i toni e il modo con cui attraverso l'atto delle dimissioni questo appello è stato avanzato ai partiti e a tutti noi che in quest'Aula esercitiamo un ruolo alto di rappresentanza democratica per volontà popolare. Personalmente non vedo nel contenuto della lettera del collega Melis né strumentalità né moralismi di circostanza. Sono più portato a ritenere che questa sofferta decisione (come l'ha definita poc'anzi il collega Mannoni) sia stata presa in un contesto di oggettiva involuzione della nostra esperienza regionalista, mentre

su scala europea e internazionale si realizzano mutamenti positivi di portata epocale. La stagnazione della nostra autonomia non ci consente di cogliere le straordinarie opportunità di questo eccezionale momento storico per promuovere un effettivo superamento delle antiche e perduranti disparità che ostacolano lo sviluppo e la rinascita della comunità sarda. Sono propenso a ritenere, signor Presidente, che sia questa la motivazione profonda delle dimissioni dal Consiglio del collega Melis, cioè un senso – che in tanti avvertiamo in questo momento – di frustrante passività e di crescente emarginazione politica e istituzionale dai grandiosi processi di ridefinizione dei rapporti, degli equilibri e dei ruoli tra le nazioni, i popoli e le regioni dell'Europa e del mondo.

In questo scorcio del secondo millennio si sta rapidamente disgregando, onorevoli colleghi (faceva un opportuno riferimento anche a questo il collega Mannoni), un iniquo e intollerabile equilibrio del mondo uscito dall'ultimo conflitto mondiale e procede con una straordinaria e insperata accelerazione un processo di riaggregazione politica, culturale e anche morale dell'Europa dei popoli e delle regioni, un processo dove inappagate aspirazioni di libertà e di progresso, di autonomia e di autogoverno delle comunità etniche, delle nazionalità minori come la nostra, possono, signor Presidente, finalmente emergere e affermarsi in un quadro di cooperazione internazionale e di duratura pacificazione dell'umanità. Nel 1989, cari colleghi, la storia è stata più veloce della politica mentre noi, in quest'Aula, in questo consesso democratico e autonomistico, divisi e timidi di fronte all'arroganza del centralismo statale – di cui nei mesi scorsi abbiamo avuto tante preoccupanti testimonianze –, rischiamo oggettivamente di essere spettatori passivi di fronte alle straordinarie opportunità che l'attuale congiuntura storica ci offre.

Si sono scritte e dette tante cose, signor Presidente, in queste due settimane, sulle motivazioni e sulle finalità delle dimissioni del collega Melis; i giornali sono diventati giustamente una grande vetrina per sviscerare la cosiddetta questione morale. Si sono registrati consensi e dissensi sull'allarme lanciato da tanti di noi e da diversi esponenti dei partiti democratici in questi anni circa il rischio che la politica sarda degradi nel piccolo cabotag-

gio, nelle mediazioni paralizzanti, nei giochi di palazzo, e qualche volta (come diceva con toni forse eccessivi e non condivisibili ma con un sottofondo di realismo e di verità il collega Porcu) degrada anche nell'affarismo e nel tornaconto personale. Abbiamo ascoltato tante voci in un dibattito che ha visto contrapporsi tesi diverse e talora inconciliabili sul grado di tenuta politica e anche morale della classe dirigente regionale. Su questo punto, onorevoli colleghi, possiamo anche continuare a discutere e a dividerci se come diciamo, vogliamo davvero – al di là della contingenza politica – tentare con le nostre migliori energie di rifondare la nostra autonomia speciale immettendola nel circuito dei grandi mutamenti culturali, istituzionali e politici che sono in corso in questo momento su scala europea e internazionale. Non possiamo eludere un confronto ed un impegno unitario sulla considerazione nitidamente espressa nella lettera di dimissioni del collega Melis che il nostro cammino autonomistico segna il passo proprio mentre all'orizzonte internazionale si affaccia una grande opportunità di libertà e di riscatto delle comunità etniche che aspirano ad un ruolo di pari dignità nell'Europa dei popoli e delle regioni.

Io non sono molto interessato, onorevoli colleghi, a scavare sui retroscena (come si è fatto fuori da quest'Aula nelle ultime settimane) delle dimissioni del collega Melis; io leggo nella sua lettera di dimissioni una denuncia oggettiva e quindi condivisibile della caduta della tensione autonomistica, dell'impegno politico a vari livelli e del ruolo dei partiti e su questa denuncia credo che sia giusto riflettere e intervenire recuperando pienamente il nostro ruolo rappresentativo e interpretando con maggiore rigore e trasparenza il nostro mandato popolare. Credo che su questo terreno sia giusto collocare anche il dibattito odierno sulle dimissioni del collega Melis e credo che su questo terreno squisitamente politico dovremo continuare il confronto per un effettivo rinnovamento e rilancio del nostro istituto autonomistico regionale, ancorandoci, onorevole Serra, per quanto è possibile, anche alla migliore tradizione della nostra Assemblée e della sua elaborazione sui temi dell'autonomia.

Io ho riletto in questi giorni i resoconti con-

siliari di questa Assemblea, signor Presidente, dell'8, 11 e 13 giugno 1955 quando il Consiglio regionale fu chiamato ad esaminare le dimissioni dell'onorevole Alfredo Corrias che a quella data ricopriva non solo un seggio in questa Assemblea, ma anche la carica di Presidente della Giunta regionale. L'onorevole Corrias, come i colleghi sanno, si dimise da Presidente e da consigliere regionale con una forte protesta contro le inadempienze e le prevaricazioni dello Stato nei confronti dell'autonomia sarda. "Intendo attribuire - diceva testualmente l'onorevole Corrias - alle mie dimissioni - 8 giugno 1955 - un preciso significato di solenne e sdegnata protesta contro il pervicace disconoscimento dei diritti e delle rivendicazioni storiche della Sardegna da parte dell'amministrazione centrale dello Stato; contro l'ostinato sottrarsi agli impegni costituzionali espressamente sanciti e ripetutamente riconosciuti; contro l'odiosa e inaccettabile discriminazione degli interventi statali ai continui danni della Sardegna; contro la deplorabile leggerezza di governanti che non disdegnano di assumere atteggiamenti arbitrari capaci di sollevare la generale indignazione per sostenere tesi in contrasto con norme e proposte di legge che promanano dalla loro stessa iniziativa; contro la non meno deplorabile azione di chi rinuncia a porre la tutela delle rivendicazioni della Sardegna in termini di affermazione di diritti per ridurla in termini di favore personale; contro l'incosciente azione sabotatrice di chi considera il mandato elettorale in funzione esclusiva del soddisfacimento di personali interessi per nulla preoccupato del danno ricadente sulla comunità".

La lettura di questi atti consiliari, signor Presidente, che ci rimanda ai primi passi della vita della nostra Assemblea legislativa, mi ha offerto molti spunti di riflessione per il dibattito odierno sulle dimissioni del collega Melis. Non c'è dubbio che anche nelle dimissioni dell'onorevole Corrias, nel lontano 1955 - al quale al di là dell'asprezza e della contingenza politica espressero unanime la loro solidarietà tutti i Gruppi consiliari democratici presenti in questa Assemblea in un dibattito al quale parteciparono, tra l'altro, alcuni dei protagonisti fondamentali della storia della nostra autonomia, da Giovanni Lai a Bustiano Dessanay, a Piero Sotgiu -, a ben vedere erano presenti come

motivazioni essenziali sia la crisi dell'autonomia determinata dal centralismo statale, sia l'arrendevolezza e la complicità di una parte della classe dirigente regionale.

Oggi sicuramente la crisi dell'autonomia sarda si presenta, signor Presidente (e concludo con questa riflessione) con aspetti nuovi e più complessi che derivano in larga misura dalla crisi di rappresentanza dei partiti e dal progressivo appannarsi delle motivazioni etiche dell'impegno politico. Io sono d'accordo, onorevoli colleghi, con quei consiglieri regionali e con i tanti esponenti dei partiti democratici che sono intervenuti nel corso di queste ultime settimane nel dibattito conseguente alle dimissioni del collega Melis, con quei colleghi che hanno giustamente rifiutato un'indistinta e qualunquistica campagna di discredito della classe politica sarda. Qui ha veramente torto il collega Porcu quando dice che la politica *tout court* e l'impegno politico civile sono una cosa sporca. Certo, gli aspetti poco nobili della politica, caro collega Porcu, c'erano anche ai tempi di Pericle, ma la politica resta uno degli impegni più nobili dell'essere umano. Nella nostra Regione non c'è, per fortuna, l'intreccio perverso della politica col malaffare che si è realizzato e ha contaminato la vita pubblica e le stesse istituzioni autonomistiche in altre Regioni e in altre parti del nostro Paese. Non mi riferisco, onorevoli colleghi, soltanto al luogo comune del Mezzogiorno d'Italia, perché esempi di intreccio perverso tra politica e malaffare si sono gravemente realizzati anche nelle così dette Regioni sviluppate: basti pensare alla Liguria o alla Valle d'Aosta che hanno visto coinvolti anche i massimi rappresentanti istituzionali in vicende di cui si è dovuta occupare a lungo la magistratura. Tuttavia, onorevoli colleghi, non possiamo né ignorare né negare la crisi ingravescente che stanno attraversando le istituzioni democratiche e la Pubblica Amministrazione a tutti i livelli anche in Sardegna. Esiste il problema ineludibile e indilazionabile di ripristinare un rapporto di fiducia e di trasparenza della nostra Regione con i cittadini, una Regione che, come sappiamo, cresce come un tessuto neoplastico su sé stessa e divora una parte rilevante delle sue risorse per nutrire un apparato amministrativo sempre più inefficiente e sempre più sordo alle istanze di partecipazione e di mo-

dernità della società civile. Esiste il problema, cari colleghi, da tutti condiviso a parole, ma dai più poi disatteso nei fatti e nell'impegno concreto di restituire sovranità effettiva ai cittadini con una coraggiosa riforma elettorale, almeno per quanto riguarda le nostre potestà statutarie per l'elezione dei componenti di questa Assemblea, una riforma che consenta agli elettori e non ai partiti di scegliere rappresentanti e anche coalizioni e programmi di Governo risolvendo attraverso questa via maestra il problema della responsabilità, della stabilità e dell'efficacia dell'azione di governo.

Esiste anche il problema, compagni e amici, di limitare il peso e l'invasione dei partiti sulle istituzioni e, attraverso questa via, di limitare la sempre più facile penetrazione nelle istituzioni di gruppi di potere e gruppi di interesse in contrasto con quelli generali della nostra comunità. Esiste, cari colleghi, e può essere risolto in maniera rapida e limpida con provvedimenti legislativi di questa Assemblea, il problema di distinguere rigorosamente responsabilità politiche e amministrative e situazioni di incompatibilità politica ma io aggiungo anche morale che riguardano gli stessi consiglieri regionali. Da questo punto di vista, signor Presidente, sarebbe un atto concreto, limpido ed esemplare che tutti comprenderebbero il voto unanime a scrutinio palese di un ordine del giorno della nostra Assemblea da inviare al Parlamento nazionale per sbloccare finalmente la legge già votata diversi anni fa che dichiara ineleggibili in Consiglio regionale i dipendenti regionali. Questa è una anomalia davvero speciale e intollerabile del nostro Consiglio. Con legge e persino con semplici ma chiari atti amministrativi è possibile dettare norme che regolino in maniera più trasparente i rapporti dell'amministrazione centrale della Regione con l'amministrazione e con gli amministratori degli enti regionali attraverso i quali passa una parte rilevante della spesa regionale e del così detto governo complessivo della Regione.

Si possono infine chiarire, signor Presidente, e mi rivolgo in particolare al Presidente della Giunta regionale, i rapporti della Regione e degli assessorati con i grandi gruppi imprenditoriali, con studi professionali e di progettazione nel campo delle grandi opere pubbliche e degli investimenti regionali, col sistema bancario e col sistema com-

plexivo dell'informazione. C'è, insomma, onorevoli colleghi, un campo vasto di lavoro concreto e urgente sul quale si può proficuamente impegnare la nostra attività di legislatori già per l'immediato futuro per rinnovare profondamente, dal punto di vista istituzionale ed anche morale, la nostra Regione e i nostri poteri autonomistici.

Ecco la strada - e concludo davvero signor Presidente - che dobbiamo percorrere per affrontare non velleitariamente la cosiddetta questione morale di cui giustamente parlano ogni giorno i quotidiani e i giornali sardi, per spendere correttamente la fiducia ed il consenso degli elettori e far valere nelle istituzioni e nella vita pubblica una delega non condizionata da gruppi e interessi che confliggono con quelli superiori della nostra comunità. In questa difficile ma possibile azione di rinnovamento istituzionale-politico, ma anche morale, nel nostro ruolo di legislatori e amministratori regionali non abbiamo (voglio dire anche questo concludendo) bisogno di fiammate moralistiche e di sussulti autocritici. C'è bisogno di un impegno quotidiano e severo, c'è bisogno del riscontro, di decisioni coraggiose ed incisive ed alla fine per tutte le forze politiche ma anche per ciascuno di noi varrà, signor Presidente, la regola della coerenza dei fatti con i buoni propositi. Arriverà il momento del rendiconto ed anche della testimonianza personale.

Concludo quindi, signor Presidente, riconfermando la solidarietà e la stima del Gruppo comunista all'onorevole Mario Melis al quale rivolgiamo l'invito pressante a rivedere la sua decisione di rassegnare le dimissioni da questa Assemblea, nella quale, in coerenza con la fiducia e con l'ampio consenso popolare che ha ricevuto nelle recenti consultazioni elettorali, auspichiamo che possa continuare a svolgere la sua autorevole funzione politica e rappresentativa.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

SORO (D.C.). Signor Presidente, noi abbiamo appreso dagli organi di stampa dell'intendimento dell'onorevole Melis di lasciare il Consiglio regionale - non la politica - in occasione di una fase convulsa della vita interna del suo partito.

Qualche giorno dopo abbiamo appreso di questa lettera di dimissioni e delle motivazioni addotte.

Vogliamo dire subito che abbiamo una preoccupazione: che non debba essere guardata e considerata da noi, e dibattuta, la cosiddetta questione morale, nella accezione di un problema di rinnovamento del sistema politico e dei partiti, come una evenienza di stagione da fronteggiare con qualche accorgimento precario, declamatorio, o peggio come occasione strumentale per la dissimulazione di una propria convenienza personale o di partito.

Le dimissioni ancorché riguardino un autorevole rappresentante di questo Consiglio - e noi dobbiamo ricordare che tanto più lo abbiamo contrastato nel recente passato sul piano politico, tanto più siamo stati rispettosi della persona dell'onorevole Melis -, le dimissioni sono problema diverso: il nesso con la questione morale sarebbe irraguardevole per una vicenda che ha le dimensioni personali, contingenti, che va rispettata nel suo divenire; e se si voterà noi respingeremo le sue dimissioni, non pensando di interferire o di essere funzionali al disegno di alcuno. Ma va riproposta come cosa altra, ben più esigente la questione che molti colleghi oggi hanno sollevato. Viviamo, si è detto, in tempi di grandi trasformazioni che inducono riflessioni sofferte e non approssimative in ordine all'insieme dell'organizzazione del sistema dei partiti. Ed il quadro dei nuovi riferimenti che vanno maturando tanto più è indefinito quanto forte è il convincimento di una necessaria ridecisione del nostro essere dentro la politica. Lo scenario delle trasformazioni economiche, culturali, politiche che segna appuntamenti cogenti, talora inappellabili per la nostra storia prossima, vuole che la Sardegna sia partecipe di scelte che può condividere e comunque rischierebbe di subire. Ma più generalmente vuole la nostra generazione non indifferente né rassegnata, perché anche in Sardegna noi dobbiamo fare una riflessione ed aprirla sulla qualità del nostro operato legislativo, sulle oggettive condizioni nelle quali si manifesta quella che taluni chiamano la questione morale in Sardegna, quella che più complessivamente noi dovremmo chiamare come una crisi della politica, non tanto per mettere a fuoco - e lo faremo, io credo che troveremo la circostanza - quegli aspetti

deteriori della moralità di comportamenti delle persone che hanno responsabilità di governo, negli intrecci che esistono, che sono esistiti, sono stati denunciati in più occasioni, intrecci orizzontali, di cui si è parlato, che io credo cementati da una comune partecipazione alla gestione degli aspetti materiali del potere non sempre trasparenti. Quando questo si verifica non consente a nessuno fra i partiti di chiamarsi fuori, di considerarsi alfiere manicheo di una società diversa. Tuttavia i problemi che noi abbiamo di fronte non sono solo questi di cui si è parlato, e dei quali dovremo parlare non per denunciarli ma per individuare quale è la strada - e certamente quello della trasparenza è un metodo per percorrere questa strada -, per rimuovere le condizioni che oggettivamente rendono possibile la questione morale. Ma tuttavia esistono alcuni problemi dei quali parliamo meno, che in qualche modo condizionano la crisi di quel sistema, quelli di una legislazione spesso sommersa, fatta per garantire la tutela di egoismi di gruppi o di corporazioni in un regime di scambio, o quella legislazione sui grandi temi sociali ed economici che tradisce la naturale struttura della norma per diventare irrisolto e contraddittorio compendio di declamazioni fatte dalle forze politiche, o quella inclinazione, che abbiamo verificato anche noi, a tradurre l'intervento straordinario dello Stato in Sardegna come la somma di piccole operazioni di campanile che hanno reso meno che ordinario il profilo della manovra straordinaria.

La caduta della tensione autonomistica, la delegittimazione degli organi di questo Consiglio regionale, il primato dello spettacolo sui contenuti: su alcuni di questi fenomeni portiamo tutti una qualche responsabilità, maggiore per alcuni in ragione della più larga e continuata assunzione di personali responsabilità. Ma altri problemi, signori consiglieri, restano per noi aperti.

Il bisogno che noi avvertiamo di aggiornare i moduli e le regole della politica: corriamo il rischio che si possa ritenere ineluttabile, necessariamente vincolata negli esiti, la crisi del sistema dei partiti e che l'esigenza di cambiamento riguardi alcuni più che non altri.

Guardiamo con rispetto alla fase di discussione che esiste nel Partito comunista; ed a fronte di una istintiva soddisfazione, perché la storia ha

segnato una evoluzione che noi avevamo in qualche misura avvertito come possibile e come giusta, prevale il convincimento che tutti noi dobbiamo porci qualche interrogativo sul nostro domani.

Si è in qualche modo verificata una consumazione dei partiti come soggetti ideologici della politica, e la nuova laicità della politica italiana rappresenta certamente un fatto positivo e moderno.

Ma avvertiamo che il massimo di moralità pubblica, di rigore, di impegno e di passione civile ha segnato e attraversato la nostra storia nazionale dentro la vicenda dei partiti ideologici, e che l'usura di questa peculiare soggettualità della politica italiana si accompagna al crescere di segnali di degrado della pubblica moralità. L'approdo quindi ad una nuova moralità del nostro sistema è un obiettivo comune, passa in un paragone assai teso tra la regola ed il comportamento, attraversa l'itinerario esigente e rigoroso della verifica delle coerenze anche personali.

Il compito che abbiamo è quindi quello di ritrovare e di rendere autentico il nesso tra consenso e potere, capovolgendo un rapporto di consuetudine che fa subordinare il consenso all'occupazione del potere. Per far questo abbiamo il compito di restituire dignità e primato ai contenuti della politica, rendere percettibili le nostre distinzioni, renderle convincenti per una impegnativa ispirazione piuttosto che per un'offerta mercantile, per una progettualità concreta piuttosto che per un appello ai sentimenti quando non anche agli istinti.

La riforma della politica, colleghi consiglieri, è all'ordine del giorno. Dovremo trovare, io credo, un'apposita occasione non legata a fatti contingenti per discutere di questi temi, per fare insieme, con la partecipazione di tutto il Consiglio, questa riflessione. Perché la riforma della politica è un'ipotesi insieme necessaria e ambiziosa e va ben al di là di una vicenda di parte, coinvolge la responsabilità e il rischio di ciascuno e diventa esigente la chiamata all'intelligenza e al coraggio di tutti noi.

Abbiamo il dovere di pensare il nuovo liberandoci dalle consuetudini ma soprattutto rinunciando alla pretesa di proiettare in avanti le pertinenze della nostra storia passata, personale e di partito. Possiamo perderci o guadagnare l'appro-

do ad una democrazia matura; qui in fondo risiede il rischio ma anche il fascino di questa stagione. In fondo io credo che a questo pensasse Moro quando parlava della terza fase non come una alleanza o una semplice operazione di Governo ma come uno spazio di verità entro il quale la politica sarebbe stata costretta a misurarsi, uno spazio non breve né assoggettabile a semplificazioni di comodo.

Il dibattito aperto nella stampa in questi giorni rischia di tradurre la complessità di questo problema, la complessità delle prospettive che si aprono per il nostro sistema nella tentazione di dare la caccia al politico. La congettura che circola è quella che vuole che il politico sia sempre incompetente e spesso disonesto affidando ad altri, spesso al rappresentante dell'impresa, lo stereotipo del moderno, positivo, di successo.

E in una condizione nella quale questo si verifica, contestualmente alla forte concentrazione del potere economico nel nostro Paese, e anche nella nostra Regione, e all'ancora più forte concentrazione dell'informazione, questa congettura rischia di tradursi in una concretizzazione di quel modello caro a Licio Gelli.

Questa considerazione credo non ci sottrae dal dovere di essere molto esigenti verso noi stessi, di guardarci fino in fondo e di interrogarci; credo che dovremo farlo presto signor Presidente, e in questo senso mi associo all'auspicio di un apposito dibattito da parte del Consiglio regionale nei tempi più brevi possibili.

PRESIDENTE. Alla luce delle dichiarazioni rese dai rappresentanti dei Gruppi propongo all'Assemblea una sospensione della seduta di dieci minuti in modo tale che io abbia la possibilità di sentire quale sia la posizione dell'onorevole Melis in seguito al dibattito sul quale gli riferirò. Sospendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 55, viene ripresa alle ore 13 e 30.)

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea di aver avuto un colloquio con l'onorevole Mario Melis al quale ho puntualmente riferito la volontà espressa dai rappresentanti di tutti i Gruppi politici, seppure con argomentazioni diverse, che la

sua presenza nel Consiglio regionale possa essere, da questo momento, rinnovata e rinvigorita perché l'Assemblea stessa e la Sardegna hanno bisogno dell'opera, dell'interessamento e della passione di ciascuno di noi. L'interessato ha accettato questa volontà unanime alla quale ovviamente si unisce quella del Presidente del Consiglio regionale. L'onorevole Melis avrebbe voluto in questa circostanza prendere la parola per ringraziare e per motivare le ragioni che lo hanno indotto a presentare le dimissioni e quelle che ora, viste le argomentazioni portate dai Gruppi consiliari, lo inducono a ritirarle. Ho assicurato all'onorevole Melis, così come assicuro all'intera Assemblea regionale, che ci saranno momenti ed occasioni diverse per entrare nel merito degli argomenti che sono stati portati nella lettera di dimissioni dell'onorevole Melis così come d'altra parte tutti gli onorevoli Capigruppo hanno dichiarato nei loro interventi.

Ringrazio quindi in primo luogo i Gruppi

consiliari che hanno consentito lo svolgersi sereno, tranquillo e credo approfondito di questo dibattito sulle dimissioni dell'onorevole Melis e sulle motivazioni che le hanno generate; ringrazio i Capigruppo per avermi dato la possibilità di risolvere nel miglior modo possibile questa situazione e ringrazio ovviamente l'onorevole Melis sia per aver ritirato le dimissioni sia per aver accettato che il Presidente, rispettoso della volontà dell'Assemblea e del suo Regolamento, rinvi ad altra data la possibilità per l'onorevole Melis di prendere la parola. Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 13 e 40.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Solinas

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta**

Interpellanza Cuccu - Ruggeri - Cogodi - Dadea - Casu - Manca - Serri sull'incidente mortale avvenuto in Carbosulcis.

I sottoscritti, premesso che:

– un giovane minatore ha perduto la vita in un infortunio sul lavoro nella miniera di carbone di Seruci, mentre si accingeva a procedere, con un compagno di lavoro, all'armatura di un fornello di collegamento tra due gallerie;

– le modalità dell'incidente sembrano evidenziare che esso sia dovuto a una seria manchevolezza nelle misure di sicurezza e prevenzione aziendali;

– l'infortunio mortale ha fatto venire alla luce una realtà di incidenti diffusi, sia tra i lavoratori direttamente dipendenti dalla Carbosulcis, sia tra quelli dipendenti dalle numerose aziende d'appalto che solo per fortunate circostanze non si sarebbero trasformati in gravi tragedie;

– tale situazione deriverebbe anche dal fatto che il progetto minerario sarebbe in grave ritardo rispetto ai tempi stabiliti e che vi sarebbero perciò forti pressioni del management tese al recupero dei ritardi con l'imposizione di ritmi di lavoro inaccettabili e senza che siano adottate tutte le misure di sicurezza e antinfortunistiche necessarie nei lavori di miniera;

– tale situazione ha determinato un grave stato di tensione tra tutte le maestranze, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga di dover attivare rapidamente tutte le iniziative necessarie per:

1) condurre un'indagine rigorosa sulla condizione dei lavoratori della Carbosulcis, soprattutto di quelli operanti in sotterraneo, relativamente alla applicazione delle norme di sicurezza e antinfortunistiche, ai ritmi di lavoro, al rapporto tra lavoratori, tecnici, direzione aziendale; in modo che si possano determinare condizioni nuove di serenità tra i lavoratori per consentire una rapida, ma sicura ripresa dei lavori minerari;

2) condurre un'indagine sulla condizione dei lavoratori delle aziende d'appalto, sul rispetto delle norme contrattuali in tutti i loro aspetti, sul

rispetto delle norme di polizia mineraria, sull'utilizzo congruo di tali lavoratori;

3) verificare le modalità e la congruità della spendita dei danari (oltre 500 miliardi di lire) erogati dal Governo nazionale per la riattivazione delle miniere carbonifere. (33)

Interpellanza Pes - Casu - Dadea - Ladu Leonardo - Lorelli - Satta Gabriele sulla convenzione tra l'Unità sanitaria locale n. 3 e l'Istituto C.F. Gauss per l'effettuazione di esami di laboratorio e per l'attività specialistica in regime di convenzionamento esterno.

I sottoscritti,

CONSIDERATO che l'Istituto C.F. Gauss usufruisce di locali di proprietà del Comune di Tempio Pausania fin dal 23 luglio 1985 senza pagare alcun corrispettivo e che nei predetti locali era stato autorizzato a svolgere attività didattica mentre vi esercita attività libero-professionale con prestazioni compensate e quindi con preciso scopo di lucro;

CONSTATATO che l'Unità sanitaria locale n. 3 ha convenzionato il Gauss sulla base di presupposti non rispondenti alla realtà e, più precisamente, è da considerare non vero il fatto che il laboratorio ospedaliero (struttura pubblica) non era in condizione di soddisfare la richiesta dell'utenza;

TENUTO CONTO che nella delibera dell'assemblea generale dell'Unità sanitaria locale n. 3 (8 luglio 1986) manca il parere dell'ufficio di direzione della stessa Unità sanitaria locale;

RAVVISATO che nella delibera dell'assemblea generale sono contenute una serie di inesattezze quali, per esempio, la contrazione della spesa e la riduzione dei ricoveri ospedalieri;

PREOCCUPATI per i gravi disagi verificatisi fra gli utenti dell'Unità sanitaria locale n. 3 e per il depotenziamento della struttura pubblica (laboratorio ospedaliero) con la conseguente dequalificazione del personale medico e paramedico, chiedono di interpellare l'Assessore regionale dell'igiene e sanità per sapere quali verifiche e quali controlli sono stati effettuati in ordine alla regolarità delle prestazioni di laboratori in regime di convenzionamento con l'Istituto Gauss e in particolare: il tipo di prescrizione da parte dei medici,

il numero degli esami effettuati dalla stipula della convenzione ad oggi e le risorse finanziarie erogate nei confronti dell'Istituto medesimo.

Gli scriventi chiedono inoltre di sapere quale tipo di formazione professionale viene svolta (odontotecnici e biologi-chimici o altro), con quali finanziamenti, autorizzazioni e se i corsi o la scuola medesima abbiano tutti i requisiti previsti e richiesti dalle norme e regolamenti comunitari e regionali. (34)

Interpellanza Ruggeri - Sanna - Cogodi - Cocco - Serri - Pubusa - Urraci - Scano sulla vertenza alla società Socotra di Cagliari.

I sottoscritti,

PREMESSO che alla società Socotra di Cagliari è in atto una vertenza per il riconoscimento e l'applicazione del contratto collettivo nazionale del lavoro da parte della società;

SOTTOLINEATO che la Socotra fu costituita nel maggio 1987, a seguito di un accordo Regione-Confindustria-Sindacati e un gruppo di concessionari di autolinee per la gestione del servizio di trasporto nelle aree industriali Sarroch-Macchiareddu;

RICORDATO che la Socotra, a seguito dell'accordo stipulato in base alla legge costitutiva ARST ha beneficiato e beneficia delle concessioni per il trasporto dei lavoratori delle aree industriali Sarroch-Macchiareddu e dei contributi a fondo perduto in conto capitale pari al 75 per cento del costo dei mezzi di trasporto, a cui si aggiungono i contributi d'esercizio per circa 1.200-1.300 lire per chilometro;

EVIDENZIATO che i contributi regionali sopra richiamati di cui gode la Socotra costituiscono circa il 75-80 per cento dell'intero fatturato della società;

OTTOLINEATO che l'attuale stato giuridico dei lavoratori della Socotra è regolato dalla legge 48, Regio Decreto del 1931, che prevede la sua applicazione alle aziende con oltre 26 dipendenti e garantisce la stabilità nel posto di lavoro;

VIDENZIATO che è in atto un tentativo da parte della Socotra di rimettere in discussione l'accordo sottoscritto nel 1987 con le parti sopra chiamate e di procedere allo smembramento del-

l'attuale assetto societario che prevede la costituzione di sei società compresa l'attuale Socotra, suddividendo in questo modo l'organico di 71 unità facenti capo all'attuale società in aziende con meno di 15 unità, vanificando l'attuale stato giuridico regolato dalla legge 148;

RICORDATO che tale operazione, se attuata, premierebbe le singole società che verrebbero a costituirsi, le quali beneficerebbero del trasferimento gratuito di tutti i mezzi acquistati col contributo della Regione,

tutto ciò premesso, i sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei trasporti per conoscere quali iniziative intendano assumere per:

1) impedire l'eventuale passaggio delle attuali concessioni di trasporto dalla Socotra ad altre aziende;

2) far sì che vengano rispettati gli accordi del maggio 1987 che hanno dato vita all'esperimento e che ha migliorato la qualità del servizio di trasporto a favore dei lavoratori delle aree industriali assieme alla garanzia dell'occupazione e dello stato giuridico dei lavoratori stessi. (35)

Interpellanza Serra Pintus sulla produzione e commercializzazione dei vini sardi.

La sottoscritta,

CONSTATATO che la produzione vinicola in Sardegna potrebbe, se ben "incanalata", avere per la nostra Isola degli ottimi risvolti commerciali e quindi economici;

RILEVATO che in questo ultimo decennio gli operatori del settore, e in particolare le cantine sociali, con i notevoli contributi avuti dalla Regione sarda hanno tentato di dare una svolta positiva alla produzione e alla commercializzazione dei vini ottenendo però dei risultati insoddisfacenti in confronto alle ingenti somme elargite dalla Regione;

VISTO CHE esistono in Sardegna circa 38 cooperative che producono vini totalmente diversi e spesso con quantità irrisorie;

RILEVATO che il danaro pubblico è utilizzato in modo particolare per l'installazione di numerosi impianti di imbottigliamento, impianti che spesso rimangono fermi in quanto non si è in possesso di

una forza commerciale atta a vendere la potenziale produzione;

VISTO CHE spesso ci si preoccupa di ottenere i contributi per l'imbottigliamento senza però preoccuparsi di curare il settore delle attrezzature della vinificazione, come i sistemi di pigiatura e di vinificazione a temperature controllate, attrezzature che consentono di produrre vini migliori e più sani e quindi adatti alla richiesta del momento e a fronteggiare la concorrenza;

RILEVATO che la Sardegna, a differenza di altre Regioni, non ha una precisa identità nel campo vinicolo in quanto esiste una eccessiva quantità di "nomi e di etichette" di vini e che tale "pluralismo" si ripercuote negativamente sull'immagine pubblicitaria del vino sardo;

VISTO, a questo proposito, che la Regione sarda investe ingenti somme per la pubblicità dei vini sardi e che, spessissimo, alla quantità dei vini scelti e richiesti dagli acquirenti non corrisponde una produzione adeguata;

CONSTATATO che, anche a detta degli esperti, esisterebbero in Sardegna tre o quattro vini che se opportunamente preparati con le moderne tecnologie potrebbero avere un notevole successo commerciale,

chiede di interpellare l'Assessore regionale dell'agricoltura per conoscere quali iniziative intenda assumere per porre rimedio alla grave situazione esposta, per favorire la commercializzazione della produzione vinicola e non vanificare così le notevoli spese sostenute dalla Regione Sarda.

La sottoscritta chiede inoltre se l'Assessore regionale competente non voglia farsi promotore di iniziative atte a varare un programma di integrazione delle strutture cooperative onde presentare sul mercato "qualità costanti e quantità sufficienti" a soddisfare le richieste del consumatore italiano e straniero e ridurre, nel contempo, le spese per gli impianti, le attrezzature e la pubblicità. (36)

Interpellanza Onida sulla necessità di procedere al risanamento degli allevamenti bovini dalla leucosi bovina enzootica.

Il sottoscritto chiede di interpellare l'Assessore regionale dell'igiene e sanità e quello dell'a-

gricoltura e riforma agro-pastorale per segnalare la grave situazione, per alcuni versi drammatica, in cui si trovano le aziende zootecniche pubbliche (Società bonifiche sarde) e private operanti in Provincia di Oristano e, in particolare, nel comprensorio di Arborea, a causa del dilagare della leucosi bovina enzootica che interessa sino ad ora circa il 20 per cento dei capi di bestiame presenti nei centri di allevamento.

Al riguardo l'interpellante rappresenta l'urgente necessità di procedere, da parte dell'Assessore regionale dell'igiene e sanità, ad una modifica del proprio decreto assessoriale 10 luglio 1989, n. 4492/33469 riguardante il piano regionale per il controllo ed il risanamento degli allevamenti bovini dalla leucosi bovina enzootica in Sardegna nella parte in cui, all'articolo 7, punto b), dispone il "divieto di qualsiasi movimento verso o da tale allevamento salvo autorizzazione per l'uscita dei bovini destinati ad essere macellati".

Tale modifica è stata più volte sollecitata anche dall'Associazione provinciale allevatori di Oristano, la cui totalità dei soci ha volontariamente aderito al Piano regionale, che richiede di introdurre una norma interpretativa che specifichi che il vincolo del citato articolo 7 riguarda solamente gli animali risultati sieropositivi.

Ciò si rende necessario in quanto le aziende che hanno aderito al piano, e che sono quelle che rappresentano gli animali più produttivi e di più alto valore genetico della Sardegna, si trovano svantaggiate rispetto ad altre che non hanno presentato domanda e che invece si trovano libere da predetti vincoli, non essendo stato emesso, fino ad oggi, il DAIS di obbligatorietà.

Il perdurare dell'attuale situazione e l'assenza delle modifiche richieste porta necessariamente gli allevatori della Provincia di Oristano a recedere dall'adesione al piano vanificando così il raggiungimento degli obiettivi postisi dalla Regione sarda.

L'interpellante segnala inoltre all'Assessore dell'igiene e sanità che:

- nonostante il disposto dell'articolo 3 del citato DAIS, l'Unità sanitaria locale n. 13 non ha effettuato la seconda prova sierologica con intervallo non inferiore a tre mesi e non superiore a sei mesi dalla prima;

- nonostante il punto a) dell'articolo 6 del

DAIS disponga un secondo accertamento dopo almeno quaranta giorni dal primo e per i soggetti risultati sieropositivi, ciò non è stato mai fatto;

– nonostante il divieto previsto al punto b) dell'articolo 7, soggetti di allevamenti ai quali sono state riscontrate sieropositività sono usciti con destinazione ad altri allevamenti;

– i veterinari a suo tempo convenzionati dall'Unità sanitaria locale n. 13 per l'attuazione del piano regionale hanno cessato, dopo i primi prelievi, la loro opera lamentando il tardivo pagamento dei compensi, venendo meno agli obblighi derivanti dall'incarico ricevuto ed accettato senza che, a causa della evidente inosservanza, l'Unità sanitaria locale n. 13 dichiarasse la decadenza dall'incarico;

– a causa dell'enorme disagio creato agli allevatori e dell'inadeguatezza dell'organico del servizio veterinario dell'Unità sanitaria locale n. 13 l'Associazione provinciale allevatori di Oristano ha offerto la collaborazione con propri veterinari senza peraltro ricevere alcuna risposta.

L'interpellante segnala, inoltre, l'urgenza di un intervento di natura legislativa da adottare congiuntamente, ognuno per la parte di propria competenza, da parte dell'Assessore dell'igiene e sanità quale contributo per l'abbattimento dei capi sieropositivi trattandosi di soggetti di altissima produttività e genealogia e da parte dell'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per consentire agli allevatori il ricorso a mutui agevolati per l'acquisto di nuovi capi selezionati in sostituzione di quelli abbattuti nell'attuazione del piano.

L'interpellante segnala, ancora, nella prospettiva di un rilancio e possibile sviluppo del settore zootecnico sotto il profilo produttivo e genetico, l'esigenza di procedere alla realizzazione di un centro regionale di manze di alto valore genetico, mediante il concorso della Società bonifiche sarde alla quale dovrebbero essere affidati compiti di approvvigionamento, selezione e redistribuzione del migliore patrimonio genetico esistente.

L'interpellante chiede infine che sul problema gli Assessori interpellati riferiscano nelle competenti Commissioni permanenti nei tempi più brevi possibili, considerata l'urgenza degli interventi sollecitati. (37)

Interpellanza Baroschi sulla situazione nella quale versa la Gencord S.R.L. Azienda metalmeccanica di Macchiareddu.

Il sottoscritto,

PREMESSO che la Gencord, è fra le più importanti aziende metalmeccaniche della Sardegna produttrice di cordicella d'acciaio ottonato necessaria per la produzione dei pneumatici dell'industria automobilistica e quindi appartenente ad un comparto produttivo che, stando alle ultime notizie della stampa più qualificata, è un settore che manifesta uno dei più marcati tassi di crescita;

CONSIDERATO che la Gencord occupa attualmente circa 450 addetti, dei quali 60 in formazione lavoro, ed assicura commesse per un indotto locale per altri 450 addetti circa;

APPRESO CHE la stessa Gencord nello stesso dicembre, senza alcuna motivazione plausibile, ha avviato un processo di graduale riduzione della produzione con la cassa integrazione per 19 dipendenti e nel corrente mese di gennaio per ulteriori 160 addetti, così come annunciato alle rappresentanze sindacali aziendali;

RITENUTO che la Regione autonoma della Sardegna non possa rimanere estranea e indifferente di fronte a questi comportamenti aziendali che tra l'altro potrebbero essere suggeriti da manovre speculative di alcune multinazionali del settore, interessate ad acquisire porzioni di mercato della Goodyear la quale attualmente assorbe circa il 30 per cento della produzione Gencord, chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori dell'industria e del lavoro per sapere se sono a conoscenza di questi fatti che si verificano da tempo nella Gencord e se intendono intervenire onde assicurare tranquillità di prospettive future ai lavoratori oggi fortemente preoccupati dalle sorti dell'azienda e del loro posto di lavoro. (38)

Interpellanza Cocco - Dadea - Casu - Manca sulla istituzione del numero chiuso per il Corso di laurea in psicologia presso l'Università di Cagliari.

I sottoscritti, premesso:

– che nel mondo universitario sardo, segnatamente tra gli studenti, vi è una situazione di grave

malessere per la limitazione a centoventi del numero degli ammessi al nuovo Corso di laurea in psicologia istituito presso l'Università di Cagliari;

– che tale limitazione è assolutamente inadeguata alla domanda di frequenza, come si evince dalla elevata partecipazione (circa 500) alla prova di selezione per l'iscrizione, e dal numero degli studenti sardi (circa 200) che attualmente devono recarsi in Università del continente per frequentare tale Corso di laurea;

– che la giustificazione avanzata dalle Autorità accademiche, per l'istituzione del predetto numero chiuso, è quella della carenza di locali; ciò configura una situazione di disparità rispetto alla frequenza di altri Corsi di laurea, oltre che di grave condizionamento in negativo del diritto allo studio universitario;

– che la carenza di locali non può rappresentare una valida motivazione per disattendere una domanda di formazione scientifica rispondente a crescenti bisogni della società;

tutto ciò premesso, i sottoscritti chiedono di conoscere le valutazioni del Presidente della Giunta regionale e dell'Assessore della pubblica istruzione in ordine alla istituzione del numero chiuso per la frequenza del Corso di laurea in psicologia presso l'Università di Cagliari. In particolare, qualora lo stesso numero chiuso trovi una qualche motivazione nella carenza di strutture logistiche, chiedono di conoscere i provvedimenti che gli stessi intendono adottare per contribuire a rimuovere tale carenza.

Si chiede lo svolgimento con urgenza della presente interpellanza in Commissione. (39)

Interrogazione Cadoni, con richiesta di risposta scritta, sulla chiusura della scuola agraria di Bosa.

Il sottoscritto,

APPRESO che gli alunni della scuola agraria di Bosa, località Santa Maria, sarebbero stati costretti a disertare le lezioni a motivo della mancanza di riscaldamento e di altri servizi primari;

APPRESO, altresì, che i lavori relativi ai servizi in parola, iniziati qualche tempo fa, sarebbero stati sospesi dalle imprese a causa del mancato pagamento dei corrispettivi dei lavori già eseguiti;

PREOCCUPATO che tale situazione, oltre a creare gravi disagi ai convittori ed ai semiconvittori, possa mettere in pericolo per gli anni a venire il posto di lavoro di decine di dipendenti, chiede di interrogare l'Assessore regionale della pubblica istruzione per conoscere:

– se risponda al vero la situazione lamentata;

– se non ritenga di dover porre in essere tutte le iniziative idonee a garantire la regolare ripresa delle lezioni immediatamente dopo le festività natalizie. (40)

Interrogazione Salis - Murgia - Ortu, con richiesta di risposta scritta, sul disboscamento nel salto di Isili.

I sottoscritti, premesso che:

a) in vasti territori del Comune di Isili e in particolare nelle località di Spurraxu, Pala Frida, Mramuredu sarebbe in atto da tempo una intensa opera di distruzione di terreni boscati;

b) gli effetti di tale distruzione sono ben visibili anche dalla strada che collega Villanovatulo alla borgata di Santa Sofia;

c) in particolare il disboscamento visibile interessa lecci, querce e i sempre più rari ginepri nani, una grande quantità dei quali è già stata sradicata dalle ruspe;

d) il disboscamento sarebbe stato finanziato dalla Regione per favorire un rimboschimento "produttivo" con pini, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se, appurata la veridicità di quanto denunciato, non intenda intervenire immediatamente per fare arrestare lo scempio finora compiuto.

Chiedono, inoltre, di interrogare l'Assessore dell'ambiente per sapere se l'episodio denunciato riveste carattere di eccezionalità o se esso fa parte di una singolare politica ambientale. (41)

Interrogazione Manchinu, con richiesta di risposta scritta, sull'esigenza di riesaminare il deliberato assunto dal CIPE in ordine ai finanziamenti FIO da attribuire alla Sardegna.

Il sottoscritto, premesso che:

il CIPE nella sua riunione del 20 dicembre 1989,

presso il Ministero del bilancio ha ripartito complessivamente 4.468 miliardi, approvando 208 progetti FIO;

RILEVATO che la Sardegna, regione fra quelle che hanno il più alto tasso di disoccupazione, ha ottenuto il finanziamento di solo 4 progetti per complessivi 41 miliardi di fondi FIO (meno dell'1 per cento dello stanziamento globale);

ATTESO CHE detti fondi sono finalizzati in particolar modo a sostegno dell'occupazione;

CONSIDERATO che la Sardegna risulta per l'ennesima volta trascurata e penalizzata rispetto alle annose aspettative ed alle sue reali esigenze economico-sociali,

chiede di poter interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali azioni intenda intraprendere affinché il CIPE riesamini il deliberato assunto al fine di attribuire alla Sardegna finanziamenti più adeguati. (42)

Interrogazione Corda, con richiesta di risposta scritta, sulla razionalizzazione delle linee di trasporto dell'ARST fra alcuni centri del Nuorese e sulla conseguente costituzione di un deposito ad Orosei.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale dei trasporti in merito alla esigenza di procedere ad un più razionale uso dei mezzi dell'ARST, adibiti al collegamento di numerosi centri del Nuorese con il capoluogo al fine di ottenere nello stesso tempo una notevole economia nella gestione dei mezzi ed un più appropriato utilizzo del personale pur mantenendo il criterio del servizio pubblico per soddisfare le esigenze di mobilità delle popolazioni, specie quelle dei lavoratori e degli studenti.

Al riguardo l'interrogante rende noto che i pullman dell'ARST che attuano il collegamento, con agente unico, sulle seguenti linee: da Nuoro a Orosei; da Dorgali a Orosei; da Nuoro a Galtelli; da Nuoro a Oniferi-Irgoli-Loculi, nelle marce di trasferimento in andata e ritorno compiono un percorso, completamente vuoti, di Km 380 circa in quanto debbono ogni tratta rientrare al deposito di Nuoro. Sarebbe sufficiente, per evitare duplicazioni di percorso inutile, costituire un deposito dell'ARST ad Orosei per ridurre a qualche decina di chilometri il percorso dei pullman consentendo

così una notevole economia nelle spese di gestione (carburante, sostituzioni, usura dei materiali, diarie al personale etc.) e un più razionale utilizzo del personale. Per rendere fattibile in tempi brevi la proposta avanzata il Comune di Orosei è disponibile ad offrire gratis all'ARST i locali necessari con annesso piazzale di stazionamento e servizio per i pullman. Per quanto riguarda il personale si potrebbero utilizzare i 7 dipendenti dell'ARST che sono residenti ad Orosei e che gradirebbero il trasferimento alla nuova sede di Orosei. (43)

Interrogazione Satta Gabriele - Ladu Leonardo - Pes - Lorelli, con richiesta di risposta scritta, sulla drammatica situazione dell'Ente concerti "Marialisa De Carolis" di Sassari.

I sottoscritti,

RICHIAMATO l'ordine del giorno n. 21 approvato dal Consiglio regionale in data 20 dicembre 1989 che impegnava la Giunta regionale a "compiere ogni atto necessario (compresa, ove occorresse, l'approvazione di apposita normativa) per sanare la situazione finanziaria dell'Ente stesso, onde consentire a quest'ultimo di poter continuare la programmazione dell'attività per l'anno 1990, nella prospettiva del superamento dell'attuale natura giuridica verso una sua pubblicizzazione"; **VIVAMENTE** preoccupati per il fatto che, a tutt'oggi, non sembrerebbe essere stata avviata alcuna attività amministrativa né legislativa capace di dare corso agli impegni contenuti nel citato ordine del giorno;

CONSAPEVOLI che, se non si dovesse compiere immediatamente un passo risolutivo, quale - se necessario - un programma-stralcio fondato sull'articolo 56 della legge finanziaria regionale per il 1990, capace di far affluire all'Ente concerti Marialisa De Carolis, con certezza ed immediatezza, sostanze finanziarie adeguate rispetto alla drammaticità del momento, chiedono di interrogare l'Assessore della pubblica istruzione per conoscere:

1) quali motivi abbiano impedito sino ad ora all'Assessore competente di onorare gli impegni assunti con il Consiglio regionale;

2) se intenda comunque doveroso, sulla base di quanto sopra esposto, affrontare i problemi

immediati dell'Ente (ma anche quelli di lungo periodo e di natura giuridica);

3) se intenda superare, con apposita revisione legislativa, l'attuale configurazione della legge regionale 17/1957. (44)

Interrogazione Ortu - Onida - Onnis - Zucca, con richiesta di risposta scritta, sull'assegnazione del contingente di coltivazione del pomodoro alla provincia di Oristano.

I sottoscritti,
RICORDATA la naturale vocazione del territorio dell'Oristanese alla produzione di ortaggi, derivante dalla fertilità del suolo, disponibilità di risorse idriche e radicata cultura contadina;
PRESO ATTO che la coltivazione del pomodoro si è nel territorio affermata da lungo tempo con soddisfacenti risultati produttivi ed economici, impegnando una superficie di ha 650;
CONSIDERATO che tali dati, suscettibili di ulteriore incremento, sono stati resi possibili ed incoraggiati dalla presenza in loco dello stabilimento per la trasformazione del pomodoro fresco in pelati e conserve, localizzato in Zeddiani, della Società "Continental Sarda - Conserve alimentari";
ATTESO CHE detta Società non riesce a soddisfare l'ampia domanda di prodotto che le perviene dal mercato locale, italiano ed estero;
TENUTO CONTO che lo stabilimento a fronte di una capacità annua di lavorazione di 450.000 quintali di prodotto fresco nel 1989 ne ha trasformato 172.000 quintali, impiegando 450 unità lavorative;
RICORDATO che la coltivazione del pomodoro viene annualmente contingentata per le singole Regioni, secondo assegnazioni del Ministero dell'agricoltura,
tutto ciò considerato, chiedono di interrogare l'Assessore regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale al fine di conoscere se ritiene di dover assumere con urgenza iniziative presso il Ministero competente e l'ARPOS per ottenere l'assegnazione al territorio dell'Oristanese di un più consistente contingente di coltivazione del pomodoro in considerazione anche del fatto che circa il 20 per cento delle richieste di coltivazione non viene soddisfatto. (45)

Mozione Mannoni - Baroschi - Fadda Antonio - Fadda Fausto - Farigu - Manchinu - Mulas Maria Giovanna sulla situazione dell'informazione nell'Isola alla luce dei ricorrenti pericoli di concentrazione cui viene reiteratamente interessata.

IL CONSIGLIO REGIONALE

RILEVATO che la lotta in corso per il controllo della editoria richiama ancora una volta la gravità del pericolo di vedere il sistema dell'informazione nel nostro paese allontanarsi dai capisaldi del pluralismo e dell'autonomia, anche per la mancanza di una legislazione anti "trust" e per insufficienza delle garanzie esistenti nel sistema normativo vigente;

RICHIAMATA la situazione dell'informazione nell'Isola, anch'essa influenzata dai fenomeni di concentrazione editoriale;

RILEVATO, altresì, che per quanto riguarda la Sardegna, problemi specifici si pongono in ragione della sua definizione territoriale, della sua peculiarità culturale ed istituzionale, a seguito dell'accentuarsi di fenomeni di concentrazione editoriale e della proprietà dei mezzi di informazione nella stampa e nella radiotelevisione;

CONSTATATO, infine, il ruolo insufficiente per la garanzia del pluralismo e dell'imparzialità svolto, anche e soprattutto in Sardegna, dalla emittenza pubblica radiotelevisiva a causa dell'inadeguatezza delle strutture, degli spazi e degli organici e della marginalità in cui viene tenuta la sede regionale della RAI-TV da parte della sede centrale;

RICHIAMATE le valutazioni espresse circa il problema dell'informazione in Sardegna dalle organizzazioni sindacali e dai giornalisti,

impegna la Giunta regionale

a presentare, entro sei mesi, un organico provvedimento di legge sull'informazione che tenga conto della specificità e delle peculiarità della Sardegna, in riferimento alle realtà editoriali esistenti, in particolare periodiche, e contenga le condizioni oggettive per la nascita di nuove iniziative. Nell'ambito della legge va altresì individuato un ruolo positivo per l'emittenza pubblica radiotelevisiva individuando e definendo gli ambiti della collabo-

razione che deve esistere tra l'istituto regionale e la RAI-TV.

Il Consiglio regionale, in attesa della legge, impegna altresì la Giunta regionale a disciplinare il rapporto tra informazione e pubblicità istituzionale in modo che la pubblicità non rafforzi e consolidi i fenomeni di concentrazione, ma favorisca il pluralismo.

Il Consiglio regionale impegna, infine, la Giunta regionale ad adoperarsi per il recupero all'area pubblica regionale del 4 per cento delle azioni della società "Editoriale La Nuova Sardegna" in possesso della SIR Finanziaria. (28)

Mozione Barranu - Sanna - Cuccu - Dadea - Urraci - Zucca - Satta G. - Ladu L. - Casu - Cocco - Cogodi - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Pubusa - Ruggeri - Scano - Serri sulle politiche necessarie per un governo organico delle acque nel territorio della Sardegna e per affrontare le situazioni di più grave emergenza.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO CHE:

– la situazione relativa all'approvvigionamento idrico permane in Sardegna estremamente critica e non si intravedono misure che siano davvero in grado di garantire una inversione di tendenza;

– in numerose aree dell'Isola ci si trova in vere e proprie condizioni di emergenza, senza che l'attuale Giunta regionale abbia mostrato una reale capacità di intervenire nell'emergenza e di programmare soluzioni strutturali;

– secondo i dati rilevati al 30 ottobre 1989, per quanto riguarda i serbatoi artificiali ad uso potabile il volume totale invasato risultava pari al 13 per cento della capacità totale, mentre per quanto riguarda gli invasi ad uso plurimo, cioè irriguo, potabile e industriale, il volume d'acqua invasato risultava, alla stessa data, pari al 6 per cento del totale;

– secondo i dati mensili dell'EAF gli afflussi meteorici al sistema del Flumendosa sono stati nettamente inferiori alla media, collocandosi attorno al 10 per cento rendendo sempre più critiche le condizioni delle aree che da tale sistema dipen-

dono e che riguardano 1/3 della popolazione dell'Isola, metà della superficie totale irrigata e gran parte delle industrie;

– nel biennio 88/89, anche in conseguenza di due anni di siccità che hanno ulteriormente aggravato la situazione, si è proceduto a pesanti restrizioni nei volumi di acqua erogati per circa il 33 per cento per uso potabile, il 50 per cento per uso industriale e il 90 per cento per uso agricolo e che per quest'anno si potrebbe arrivare rispettivamente al 50 per cento per uso potabile e industriale e al 100 per cento per uso agricolo;

– peraltro, sia per il completamento di nuovi impianti irrigui e l'incremento della superficie irrigata sia per la costruzione di nuovi schemi acquedottistici (costa sud-orientale e Sulcis) vi sarà un ulteriore aumento della domanda di acqua e, specie per le utenze irrigue, una restrizione costante delle erogazioni anche in condizioni di piovosità normali;

– la situazione in questi mesi sembra essere migliorata solo in pochissimi invasi (Liscia, Temo, Coghinas);

– sarebbe semplicistico affermare che tutto ciò è conseguenza della grave siccità in atto, visto che le infrastrutture idrauliche vengono costruite per ovviare a questi fenomeni e che, se è vero che la siccità è eccezionale, emergono altre cause all'origine dell'attuale situazione: inadeguatezza del sistema infrastrutturale, mancanza di coordinamento ed errori nella programmazione degli interventi, insufficienza organizzativa ed imprenditoriale degli enti preposti alla realizzazione e gestione delle opere, numero eccessivo di enti con conseguente disordine tariffario, con sprechi e con assenza assoluta di coordinamento;

– gli errori di programmazione e i ritardi nell'attuazione dei piani operativi hanno portato ad un ribaltamento della situazione, passando da una fase in cui – negli anni sessanta – vi erano più dighe che acquedotti o reti irrigue ad una fase in cui il sistema è squilibrato in senso opposto con serbatoi di accumulo insufficienti rispetto alle reti di distribuzione; e ciò indica le gravi responsabilità del governo nazionale che, attraverso la disciolta CASMEZ, disponeva i finanziamenti per la realizzazione di un sistema squilibrato;

– emergono, per altro verso, l'assurdità di

oltre cinquanta enti che a vario titolo si occupano di acqua in Sardegna spesso in concorrenza e in contrapposizione fra di loro e l'inadeguatezza organizzativa degli enti regionali che nonostante le professionalità presenti non sono messi in grado di garantire oltre ad una seria programmazione degli interventi, la gestione della risorsa, la manutenzione delle opere, il controllo della qualità dei lavori eseguiti;

– occorre affermare il principio che la distribuzione e la produzione dell'acqua, essendo quest'ultima un bene essenziale per il cittadino e per la società civile, deve avvenire con le garanzie, il controllo e l'uso rigoroso che sono richiesti per altri beni essenziali come l'energia elettrica;

– la Giunta regionale di sinistra e laica, dopo i ritardi accumulati nelle precedenti legislature, approvò il piano delle acque e un disegno di legge per un governo organico della produzione e della distribuzione della risorsa idrica e che l'attuale Giunta non ha riapprovato né l'uno né l'altro provvedimento;

– nel piano delle acque vengono individuate le opere necessarie per garantire il soddisfacimento integrale del fabbisogno idrico dell'Isola nei settori civile, industriale e agricolo, attraverso un impegno finanziario di 13.500 miliardi (1.880 per le opere di accumulo, 3.420 per le opere di trasporto, 4.400 per le opere di attrezzamento irriguo e 3.800 per i settori civili e industriali);

– nel disegno di legge si propone un governo unitario delle acque attraverso un Comitato interassessoriale con compiti di programmazione e controllo, l'Agenzia per le risorse idriche con compiti di progettazione e pianificazione e i Consorzi per l'utilizzo delle acque con compiti di gestione territoriale omogenea della risorsa idrica sopprimendo, quindi, o riordinando gli altri enti e soggetti che oggi a vario titolo gestiscono questa risorsa;

– nel frattempo occorre affrontare le situazioni di emergenza con misure immediate e straordinarie che, pur collegandosi agli obiettivi del piano, siano operative nel più breve tempo possibile;

– occorre compiere la scelta di privilegiare in modo assolutamente prioritario la ricerca e l'utilizzo delle risorse finanziarie nazionali, regionali e comunitarie necessarie per attuare il piano nel suo

complesso e il provvedimento di emergenza;

– è di particolare importanza la risoluzione del Parlamento europeo che impegna la commissione esecutiva della CEE a considerare prioritari in Sardegna gli interventi rivolti all'approvvigionamento idrico e al risanamento idro-geologico e a porre in essere interventi di carattere straordinario, oltre i fondi strutturali, per finanziare progetti e piani che deve essere la Regione a presentare;

– è assolutamente inaccettabile l'assenza da parte della Giunta regionale di decisioni o anche di orientamenti su un problema che diventa sempre più grave e drammatico;

tutto ciò premesso

impegna la Giunta regionale

a) a riapprovare e a trasmettere al Consiglio il piano regionale delle acque elaborato negli anni scorsi col contributo determinante dei tecnici e degli istituti scientifici sardi;

b) ad attivarsi con urgenza per reperire le risorse finanziarie necessarie per la sua attuazione, considerando assolutamente prioritaria l'esigenza di privilegiare i progetti e le opere relative all'accumulo, alla produzione e alla distribuzione della risorsa idrica nell'ambito dei fondi della legge n. 64, del FIO nazionale e dei programmi comunitari;

c) ad utilizzare da subito il piano, quale strumento di programmazione per la predisposizione di uno stralcio operativo, eventualmente collegato con il programma di spesa della legge n. 268 per il 1990 per affrontare, con gli aggiustamenti e le flessibilità necessarie, le situazioni più critiche;

d) a presentare al Consiglio il disegno di legge sul governo delle acque già predisposto nella passata legislatura, procedendo nel frattempo alla individuazione di un organismo unitario provvisorio per la gestione del piano e degli interventi di emergenza;

e) a gestire la distribuzione dell'acqua in modo rigoroso e selettivo, anche attraverso la costituzione di un osservatorio regionale, con un controllo serio e costante della qualità della risorsa in pericolo di deterioramento sia per il proliferare dei pozzi e il conseguente abbassamento delle falde sia per l'eccessiva diminuzione dei volumi d'acqua

invasata;

f) a utilizzare nei punti maggiormente critici, in particolare nelle isole minori, nelle aree turistiche a maggiore tensione abitativa e nel settore industriale, impianti di dissalazione dell'acqua marina, come già avviene in altre parti del Paese;

g) a presentare al Consiglio, entro un mese, una relazione sui fabbisogni e sulle disponibilità di acqua con particolare riferimento al settore idropotabile, e sullo stato di attuazione degli interventi di emergenza in atto, un rendiconto dei provvedimenti da assumere con l'entità delle risorse finanziarie destinate e i tempi di realizzazione degli interventi previsti;

h) a predisporre fin d'ora un piano di emergenza per l'approvvigionamento idrico e la salvaguardia delle condizioni igienico-sanitarie in tutte le comunità della nostra Isola, sollecitando l'impegno attivo del Governo nazionale e della protezione civile nella eventualità che una ulteriore fase di siccità non consentisse il ripristino delle riserve idriche necessarie per affrontare la prossima stagione estiva. (29)

Mozione Ladu Salvatore - Serra Giuseppe - Soro - Tidu - Amadu - Atzori - Carusillo - Corda - Fantola - Serra Antonio - Usai Sandro - Baghino - Deiana - Fadda Paolo - Giagu - Loretta - Manunza - Onida - Randazzo - Sechi - Selis - Serra Pintus - Tamponi sulle conseguenze delle concentrazioni nelle imprese editoriali che condizionano il pluralismo e la qualità dell'informazione.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSTATATO che il settore dell'informazione è caratterizzato da concentrazioni che generano di fatto gli oligopoli a livello nazionale e regionale; RITENUTO che le leggi approvate dal Parlamento nel 1981 e nel 1987 (n. 416 e n. 67) per realizzare il salvataggio del settore dell'editoria allora in crisi, mentre hanno consentito un positivo risultato sotto il profilo del risanamento economico, non hanno raggiunto l'obiettivo più importante che era quello di impedire che singoli soggetti o gruppi potessero acquisire posizioni di larga prevalenza; CONSIDERATO che il fenomeno delle concentrazioni non ha solo una valenza di carattere eco-

nomico, ma anche soprattutto di natura politica, nella misura in cui sacrifica valori culturali e diritti garantiti dalla Costituzione repubblicana e che si realizzano attraverso una effettiva ed autonoma libertà di stampa ed una corretta e trasparente informazione;

RITENUTO che senza una disciplina legislativa anti-trust il processo di concentrazione, nei settori dell'editoria e delle concessioni di pubblicità è destinato ad accentuarsi;

AVVERTITO il grave pericolo per la democrazia e per le istituzioni proveniente da una informazione fortemente condizionata e strumentale;

RITENUTI URGENTI una profonda revisione della legge sulla editoria con l'introduzione di norme antitrust e il varo della legge di riforma del sistema radiotelevisivo;

MENTRE sostiene e condivide la lotta delle associazioni professionali degli operatori dell'informazione,

impegna la Giunta regionale

1) a presentare nei tempi previsti dalla risoluzione votata unanimemente dalla seconda Commissione, in data 1° dicembre 1989, ai sensi del primo comma dell'articolo 50 del regolamento interno, un disegno di legge tendente a:

a) a garantire il pluralismo dell'informazione con la disciplina della pubblicità istituzionale;

b) favorire la piccola editoria, compresa quella radiotelevisiva, con contributi a favore delle iniziative con periodicità non superiore alla settimana;

c) favorire nuove iniziative promosse da imprenditori o da operatori dell'informazione, anche riuniti in cooperative;

d) a predisporre un'organica regolamentazione dei rapporti tra pubblicità istituzionale ed informazione;

e) a recuperare le potenzialità ed il ruolo del servizio pubblico radiotelevisivo mediante la realizzazione di servizi e di campagne sociali;

2) ad attuare tutti gli interventi necessari perché le strutture e gli organici della sede regionale della RAI-TV siano adeguati e decentrati nel territorio e siano garantiti più ampi spazi nel palinsesto nazionale in modo da esaltare anche attraverso

i programmi l'informazione regionale;

3) ad intervenire nei confronti del Governo per la rapida approvazione della normativa anti-trust e della legge di regolamentazione radiotelevisiva,

dà mandato

alla Commissione "Informazione" di prendere contatto con le Commissioni del Parlamento per sollecitare l'approvazione della normativa anti-trust e della legge di disciplina del settore radiotelevisivo. (30)

Mozione Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sullo stato della informazione in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATO l'allarme suscitato dai tentativi di concentrare in poche mani un numero sempre più ampio di testate di quotidiani e di periodici e di accentrare il mercato pubblicitario destinato in Italia ai mezzi di comunicazione di massa;

CONSIDERATO ancora che una tale concentrazione, favorita dalla reticente e accomodante politica dei due maggiori partiti di governo, non può non avere conseguenze sempre più negative sui livelli della democrazia e sul libero dispiegarsi del pluralismo;

RILEVATO come la società sarda abbia sperimentato nel passato la pericolosità antidemocratica e antiautonomistica della concentrazione editoriale monopolista;

DENUNCIATO come la stessa società sarda sopporti attualmente gli effetti disgreganti di una concezione eccessivamente mercantile della informazione, la quale concezione comporta da un lato la trasformazione dei giornali in contenitori per pubblicità e dall'altro la cantonalizzazione delle notizie;

CONSIDERATO che l'unità etnica della Sardegna rivendica per sé un pluralismo editoriale specifico nel campo della carta stampata e della radiotelevisione e, in ogni caso, sganciato dalle proporzioni dei grandi numeri editoriali dell'intero territorio dello Stato;

RILEVATO come il problema del rapporto tra stampa - sia scritta sia radiotelevisiva - e etnia rappresenti una vera e propria emergenza per la emarginazione cui il mondo dell'etnia e il sistema delle autonomie sono costretti dal concorrere di alcuni fattori tra i quali il mercantilismo editoriale, l'estraneità dei gruppi dirigenti giornalistici, la mancanza di autonomia di strutture informative come quella della RAI, le certezze della lottizzazione,

impegna la Giunta regionale

1) a promuovere, servendosi di istituti universitari competenti, una indagine conoscitiva sullo stato della informazione in Sardegna tesa:

a) a conoscere i termini quantitativi e qualitativi del pluralismo culturale, sociale e politico sui mass media sardi;

b) a conoscere quale immagine della complessa società-civiltà sarda i mass media sardi raccontino ai loro fruitori;

c) a conoscere quali mutamenti di comportamento e di concezioni di vita i mass media abbiano indotto nella società sarda;

2) a presentare un progetto di riordino dell'informazione in Sardegna che, fra gli altri provvedimenti, preveda:

a) la costituzione di una società a partecipazione pubblica per la creazione e la gestione della Radiotelevisione etnica;

b) l'erogazione di aiuti a testate giornalistiche, periodiche o quotidiane, che utilizzino la lingua sarda per almeno il 60 per cento dei loro spazi tipografici o tempi di trasmissione;

c) il ruolo che la sede sarda della RAI deve assolvere nell'ambito della corretta informazione interna ed esterna sulla unitaria realtà nazionale della Sardegna;

d) una disciplina oggettiva della informazione pubblicitaria istituzionale tesa a favorire il pluralismo delle testate;

3) a mettere in moto tutti i meccanismi atti a recuperare alla Regione il 4 per cento delle azioni della società editrice "La Nuova Sardegna", attualmente detenuto dalla SIR Finanziaria. (31)

Mozione Puligheddu - Murgia - Melis - Ladu Giorgio - Meloni - Morittu - Ortu - Planetta - Salis

- Serrenti sulle condizioni igienico-ambientali degli impianti industriali di Portovesme.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che in seguito alle denunce effettuate dalla Confederazione sindacale sarda e dal Comitato Portoscuso 2000, è cresciuto l'allarme tra i lavoratori degli impianti di Portovesme (Aluminia e Nuova Samim in particolare) e tra i cittadini per le precarie condizioni di tutela sanitaria e ambientale;

RILEVATO che nel ciclo produttivo dello stabilimento Aluminia si impiegano polverino di carbone e pece di catrame per la produzione degli anodi, sostanze classificate come cancerogene nei testi di legislazione e malattie del lavoro;

RILEVATO, inoltre, che patologie di varia gravità sono presenti tra i lavoratori del ciclo produttivo costituito da mescola-cottura anodi - rodding - sala elettrolisi (complessivamente dieci decessi per tumore) e che le indagini sull'ambiente di lavoro sono frutto di sole iniziative aziendali ed i risultati sono oggettivamente di parte;

CONSIDERATO, infine, che la Confederazione sindacale sarda ha denunciato la direzione aziendale per chiedere alla magistratura un ruolo di supplenza rispetto alle assenze o superficialità con cui gli enti pubblici interessati hanno seguito i temi ambientali nel polo industriale,

tutto ciò premesso,

impegna la Giunta regionale

affinché intervenga con carattere di urgenza per sensibilizzare ai massimi livelli l'adozione di una politica tesa ad introdurre elementi chiarificatori sulla reale situazione ambientale nei luoghi di lavoro dello stabilimento Aluminia, così da tranquillizzare la popolazione residente nel territorio del Sulcis. (32)

Mozione Onnis - Mereu Orazio sulle limitazioni del pluralismo dell'informazione derivanti dai fenomeni di concentrazione editoriale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATO che il sistema dell'informazione è stato protagonista negli ultimi anni in Italia di un processo di rapida evoluzione e di consistente espressione anche per effetto degli incentivi previsti dalla legge per l'editoria (nn. 416/81 e 67/87); **PREOCCUPATO** per la progressiva integrazione delle imprese editoriali nella strategia e nella gestione dei conglomerati finanziario-industriali che hanno nel settore crescenti partecipazioni; **CONSIDERATA** la grave carenza normativa che non prevede per l'Italia - unico tra i grandi paesi dell'Occidente - né una legislazione generale sulle concentrazioni e sui cartelli né una specifica normativa che abbracci l'intero comparto della comunicazione ivi compreso anche il settore dell'emittenza radiotelevisiva;

CONSIDERATO altresì che in assenza di una disciplina legislativa anti-trust il fenomeno delle concentrazioni editoriali e delle concessioni di pubblicità comporta riflessi negativi in termini politici, economici e culturali;

RITENUTO prioritario ed indifferibile varare provvedimenti e norme certe che consentano di assicurare il pluralismo e la correttezza dell'informazione intesa sia come bene in sé sia come strumento per garantire i diritti fondamentali di democrazia politica, di libera manifestazione del pensiero, nonché di espressione artistica, scientifica e culturale, garantiti peraltro dagli articoli 1, 21 e 33 della Costituzione;

INTERPRETE delle esigenze di pluralismo e di difesa della democrazia avanzate dagli operatori del settore e dalla opinione pubblica più in generale,

impegna la Giunta regionale

1) a voler prendere opportune iniziative volte ad eliminare i pericoli di concentrazione e di oligopolio dell'informazione presentando in tempi brevi un disegno di legge che si proponga di:

a) garantire il pluralismo dell'informazione disciplinando la pubblicità istituzionale;

b) regolamentare i rapporti tra pubblicità istituzionale e organi di informazione garantendo anche gli operatori minori;

c) a favorire l'editoria minore e quella radio-televisiva prevedendo specifiche provvidenze per

le attività informative curate dalle editrici e dalle emittenti non speculative;

d) proporre la sostituzione degli attuali obsoleti istituti delle commissioni di vigilanza nelle attività radio-televisive e del garante dell'editoriale con l'istituzione di una autorità dotata di adeguati strumenti ed effettivi poteri, con compiti di controllo dell'intero sistema di comunicazione;

2) ad intervenire, nei confronti del Governo per una sollecita approvazione della normativa anti-trust, della regolamentazione degli spot, della disciplina della raccolta pubblicitaria e delle modalità di trasmissione;

3) a rivendicare nell'ambito della nuova regolamentazione del servizio pubblico radiotelevisivo una adeguata attenzione sia nella programmazione informativa e culturale sia nella strategia aziendale nei confronti della specificità della Sardegna. (33)

Risposta scritta ad Interrogazione

Risposta scritta dell'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione all'interrogazione Ortu, Puligheddu, Salis, Meloni, Melis, Morittu, Murgia, Planetta, Serrenti, Ladu Giorgio sulla realizzazione dei campi sosta dei nomadi. (19)

Con riferimento all'interrogazione di cui all'oggetto si comunica quanto segue:

- in esecuzione delle deliberazioni della Giunta regionale nn. 32/114 del 2/8/88 e 60/13 del 30/12/1988, con decreto n. 117/D.S. del 30/12/1988 è stato concesso al comune di Ghilarza un contributo di L. 150.000.000 per la realizzazione di un campo sosta da destinare alle popolazioni nomadi,

decreto registrato alla Corte dei conti il 6/3/1989 e pervenuto in Assessorato il 12 aprile 1989;

- con nota prot.n.2854/4 del 21/6/1989 il servizio urbanistica comunicava l'impossibilità di approvare la variante al Programma di fabbricazione per la localizzazione del campo sosta in quanto l'ubicazione prescelta "non risulta idonea....trattandosi di area distante dal centro abitato e situata oltre la strada di circonvallazione" ed inoltre che "le aree interessate dalla variante...devono essere opportunamente classificate "g" - servizi interesse generale - ai sensi del D.A. 2266/4 del 1983";

- a seguito dei rapporti tra il comune di Ghilarza ed il servizio urbanistica, il medesimo servizio con fono n. 4499/4 del 25/10/89 comunicava il parere favorevole della Commissione urbanistica regionale alla variante al programma di fabbricazione;

- per favorire l'iniziativa assunta dal comune di Ghilarza e per superare l'obiettivo difficoltà che le amministrazioni comunali incontrano a causa dell'imprecisa formulazione dell'ultimo comma dell'art. 13 della L.R. 9/3/1988, n. 9 (il quale imporrebbe l'erogazione del contributo in unica soluzione dopo l'ultimazione dei lavori), con decreto n.48/D.S. del 2.11.1989, a parziale modifica del precedente decreto, è stato disposto "il versamento della somma di L. 150.000.000 su apposito conto corrente bancario intestato alla Regione sul quale il legale rappresentante del comune potrà disporre i pagamenti con assegni esclusivamente intestati ai creditori".

Non appena tale ultimo decreto sarà registrato alla Corte dei conti sarà cura dello scrivente informarne tempestivamente il comune di Ghilarza per l'avvio dei lavori per la costruzione del campo sosta.